

3

Sicilia

Contenuti e obiettivi di apprendimento

- 1 La regione: conoscere la Sicilia, in particolare la sua storia passata e più recente, nel contesto delle altre culture mediterranee
- 2 Le letture: un brano di narrativa, un saggio e un'intervista radiofonica
- 3 Il tema grammaticale: raccontare e descrivere eventi e storie usando il passato remoto-storico
- 4 Ripasso breve: **ne, ci** e pronomi doppi
- 5 I due percorsi cinematografici: *Nuovomondo* e *La meglio gioventù, Episodio 3*





Simbolo della Sicilia in ceramica su un muro di Taormina (Catania)

La regione

PRIMI PASSI IN SICILIA: LE IMMAGINI PARLANO

I paesaggi umani

3.1 Confronti e riflessioni Osserva attentamente le foto di questo capitolo e scegline tre che rappresentino altrettanti (*as many*) aspetti diversi e distinti della cultura di questa regione. In classe confronta le tue scelte con quelle degli altri studenti e discutine.

Persone e ambienti



Festa di San Sebastiano, Acireale (Catania)

Premessa

La Festa di San Sebastiano si tiene ad Acireale (provincia di Catania) il 20 gennaio di ogni anno. San Sebastiano è il patrono di Acireale dal tempo della peste che colpì la città nel XV secolo: gli abitanti chiesero (*asked*) aiuto al santo, e la città fu (*was*) liberata dalla malattia contagiosa. Da allora gli acesi (così si chiamano gli abitanti di Acireale) hanno mantenuto una devozione molto personale ed intensa per il santo che è considerato da tutti come un protettore ed un amico che ritorna a benedire (*to bless*) il paese il giorno della sua festa, dopo un anno di separazione: ognuno ha una preghiera (*prayer*) personale da rivolgere al santo o un ringraziamento per una grazia ricevuta. I giovani acesi indossano una bandana bianca e ai piedi solo delle calze di lana (*woolen socks*) senza scarpe, e portano sulle spalle la statua del santo correndo su un percorso ripido (*steep path*) e, a tratti, pericoloso.

3.2 Brainstorming Osserva attentamente questa immagine scattata il giorno della Festa di San Sebastiano ad Acireale (Catania) e comincia a fare un elenco delle parole (sostantivi, aggettivi, verbi, ecc.) che userai per descrivere questa foto, con l'aiuto del dizionario quando necessario. Ad esempio: la folla, i balconi, il fercolo (*the baldachin used to carry the statue of the saint*), la statua, ecc. Pensa anche a parole astratte, quali: la devozione, la fede, la partecipazione, ecc.

3.3 Radiocronaca Sei affacciato/a (*leaning out on*) alla finestra e guardi attentamente questa scena perché devi fare una cronaca in diretta di quello che sta succedendo oggi nella città di Acireale per la radio della tua università. Comincia: “Vi parlo dalla Sicilia, in particolare da Acireale. È il 20 gennaio ...”

3.4 Ciak! Dividetevi a coppie: uno studente fa la parte di un giovane di Acireale, devoto di San Sebastiano e organizzatore della festa; l'altro studente viene dagli Stati Uniti, non è di religione cattolica e non capisce questa passione per il santo. Preparate una conversazione di circa dieci battute usando almeno cinque dei seguenti vocaboli: coinvolgente (*engaging*), la convinzione, credere, la fede, la festa, la grazia, la preghiera, sorprendente, la superstizione, razionale, la tradizione.

3.5 Confronti e riflessioni

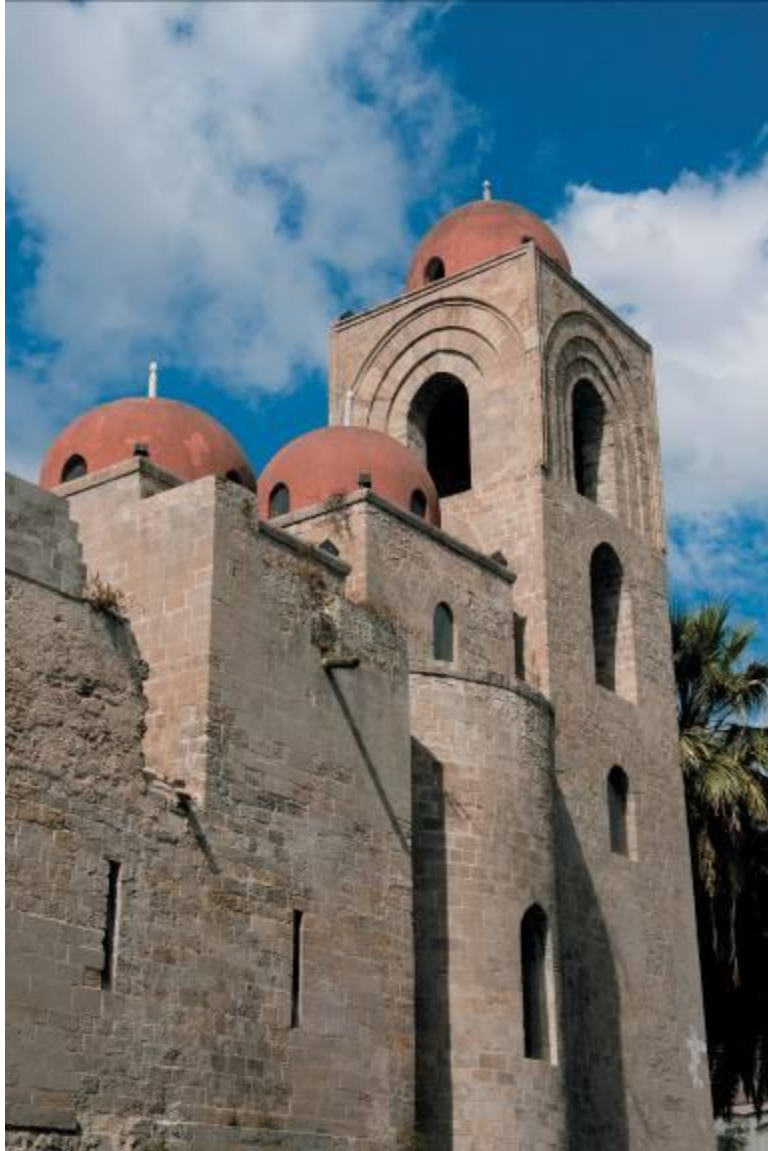
1. La Festa di San Sebastiano è una festa religiosa e anche laica, nel senso che le autorità del Comune di Acireale vi partecipano, e tutte le attività commerciali si fermano. Esiste nel tuo paese una festa di questo tipo, nella quale il confine (*border, limit*) fra religione e governo locale viene cancellato? Spiega.
2. Quali associazioni di pensiero fai tu quando pensi a “una festa per le strade nella mia città”? Quali associazioni possono fare le persone in questa foto? Completa una tabella simile alla seguente con nomi, aggettivi, verbi, avverbi, ecc.

Una festa per le strade della mia città	
Le mie associazioni personali	Le associazioni delle persone nella foto

Ora usa questi vocaboli per scrivere e/o presentare due brevi paragrafi completi. Discuti le tue risposte con altri due o tre studenti.

Arte e architettura

3.6 Chiese e castelli Osserva queste fotografie. Quali elementi architettonici trovi più interessanti nella Chiesa di San Giovanni degli Eremiti e nel chiostro (*cloister*) della Cattedrale di Monreale?



San Giovanni degli Eremiti, Palermo



Chiostro della Cattedrale di Monreale, Palermo

Fai un po' di ricerca su alcuni edifici e monumenti di ispirazione araba in Sicilia, oltre alla Chiesa di San Giovanni degli Eremiti e al chiostro della Cattedrale di Monreale, troverai il Castello della Cuba e la Zisa. Per uno di questi edifici, cerca un'informazione interessante da riferire alla classe.

Il territorio della regione

3.7 Alla scoperta di ... Fai una breve ricerca su Internet, o usando altre fonti, per scoprire ...

Quanto dista la Sicilia dalla penisola italiana? Come si chiama lo stretto che la separa dalla penisola italiana, e come si chiama la regione dall'altra parte dello stretto? Quali sono gli arcipelaghi e le isole principali al largo della Sicilia? Com'è l'interno dell'isola (prevalgono le montagne, le pianure, le colline)? Nel territorio regionale ci sono due vulcani: come si chiamano e dove si trovano? Quali sono le città principali della Sicilia e dove si trovano: sulla costa o nell'interno? Qual è il capoluogo regionale?

3.8 [Dati alla mano \[CLICCA QUI PER ALTRE ATTIVITÀ\]](#)

NOTE CULTURALI

Davvero un'isola?

[Lessico nuovo \[clicca qui per AUDIO FILE\]](#)

l'apertura	<i>opening</i>
la chiusura	<i>closing</i>
la civiltà	<i>civilization</i>

l'isola

island

lo scambio

exchange

lo straniero

foreigner

Osserva il simbolo della Sicilia (usato anche sulla bandiera della regione) nella foto sulla pagina di apertura di questo capitolo: ha origini antichissime, forse fenice¹. È riprodotto su monete greche e romane trovate in tutto il Mediterraneo. Che cosa rappresenta? Che collegamento può avere il simbolo con l'isola?

La storia della Sicilia è da sempre legata alla sua posizione geografica al centro del Mediterraneo: la cultura di questa isola è il risultato del contatto con civiltà diverse e contrastanti, quali la greca, la romana, l'araba e la normanna². La Sicilia, quindi, benché isola, non è mai stata isolata, al contrario: ha costruito la sua identità proprio dall'integrazione di varie culture. Molte potenze straniere sono arrivate sulle coste della Sicilia per sfruttare (*exploit*) le sue risorse naturali e per occuparla militarmente e politicamente. Perciò i siciliani hanno avuto molto spesso valide ragioni per temere (*fear*) lo straniero e per rifugiarsi nell'interno montagnoso ed arido, lasciando le coste. Così la "sicilianità", cioè le caratteristiche della cultura ed i tratti della personalità dei siciliani, riflettono apertura e chiusura allo stesso tempo, l'estrosità (*originality*) e l'inventiva araba così come la rigida organizzazione romana e normanna.



Il paese di Calascibetta, Enna

3.9 Controlla la comprensione

1. La posizione geografica della Sicilia ha determinato in parte la sua storia. Come?

¹ Fenici: *Phoenicians*

² Normanni: varie popolazioni di origine scandinava arrivate in Italia verso la fine dell'XI secolo

2. Perché molte importanti città siciliane sono nell'interno e non sulla costa?

3.10 Confronti e riflessioni

Conosci altre regioni la cui cultura (*whose culture*) è il risultato di diverse invasioni o occupazioni? Parlane con altri due o tre studenti.

Sicilia araba e musulmana

Lessico nuovo [\[clicca qui per AUDIO FILE\]](#)

arabo	<i>Arab</i>
convivere, <i>p.p.</i> convissuto, <i>p.r.</i> convissi	<i>to live together, to cohabit</i>
l'edificio	<i>building</i>
deperibile	<i>perishable</i>
musulmano	<i>muslim</i>
settentrionale	<i>northern, northerner</i>

Non molti sanno che la Sicilia fu terra araba e musulmana per più di due secoli: eppure l'influenza araba è ancora visibile nell'architettura di molti edifici, ed è presente nei nomi di alcune località, e anche nella cucina: ad esempio, la cassata, il famoso dolce, fu inventata dagli arabi, e "sorbetto" deriva dall'arabo "sciarbat" che vuol dire "bibita"; Marsala, importante città sulla costa occidentale, significa "porto" in arabo.

Gli Arabi, che già occupavano la costa settentrionale dell'Africa, arrivarono in Sicilia nell'827 quando l'isola era controllata dall'Impero Bizantino ormai in dissoluzione, e la dominarono fino alla conquista normanna del 1061, quindi per più di due secoli. La presenza araba continuò nei secoli successivi quando la Sicilia fu governata dalla dinastia aragonese.³

Sotto il dominio arabo, l'economia siciliana ebbe un impulso fortissimo: fiorirono le colture specializzate degli agrumi ("arancio" deriva dall'arabo "narangi"), della vite e dell'ulivo, e si svilupparono i commerci. Gli Arabi non trattarono la Sicilia come una terra di conquista, ma la posero al centro delle attività scientifiche, culturali e commerciali del Mediterraneo. Anche se la maggioranza degli abitanti della Sicilia occidentale si convertì alla religione islamica, gli arabi adottarono una politica di tolleranza della religione cristiana e della lingua greca che continuò ad essere parlata a fianco (*along with*) dell'arabo e delle lingue sicule⁴ locali. Civiltà e lingue greca e araba, cristianesimo e religione musulmana vissero senza conflitti per oltre due secoli. Purtroppo solo poche delle opere architettoniche del periodo arabo (edifici pubblici e moschee) sono arrivate fino a noi: molte erano costruite in legno ed altri materiali deperibili, altre sono state distrutte nei secoli successivi. L'occupazione dei Normanni nell'XI secolo segnò la fine del dominio arabo in Sicilia, ma scienziati, architetti, ingegneri, artisti e scrittori arabi continuarono a vivere e ad operare sull'isola, molti al servizio della corte normanna la cui amministrazione era gestita da funzionari arabi. Molte delle chiese cattoliche dei Normanni furono costruite da architetti arabi e ne portano l'indistinguibile carattere orientale.

³ Gli Aragonesi provenivano da una famiglia del nord-est della Spagna e dominarono la Sicilia dal 1282 al 1516.

⁴ I siculi sono un'antica popolazione indoeuropea che viveva in Sicilia ai tempi della colonizzazione greca; il siculo era la loro lingua. Oggi "siculo" è sinonimo di siciliano.



La Lapide della Zisa (1148 d.C., epoca normanna): lapide funeraria nel Castello della Zisa a Palermo, in quattro lingue (latino, greco, arabo ed ebraico)

3.11 Controlla la comprensione Usa il contenuto di questo paragrafo per sostenere (*support*) o negare le seguenti affermazioni.

1. Il dominio arabo era intollerante verso altre religioni e culture.
2. L'influenza della cultura araba finì con l'occupazione normanna.

3.12 Alla scoperta di ...

1. Scopri qual è uno dei piatti più comuni della Sicilia occidentale usato anche nella cucina araba. Puoi trovare su Internet una ricetta per cucinare questo piatto?
2. Quale altro paese dell'Europa occidentale è stato dominato dagli arabi? In questi paesi sono ancora presenti edifici di architettura araba? Puoi portare degli esempi? Fai una breve ricerca su Internet e presenta i tuoi risultati alla classe.

3.13 Confronti e riflessioni Pensa a quello che succedeva nello stesso periodo storico in diverse parti d'Europa. Rimetti in ordine la seguente sequenza collegando ogni data con l'evento corrispondente.

Data

Evento storico

- | | |
|---------|--|
| 1. 728 | a. Guglielmo di Normandia invase l'Inghilterra; Battaglia di Hastings. |
| 2. 800 | b. La Chiesa di Roma diventò Stato con l'annessione di vasti territori dell'Italia centrale. |
| 3. 1066 | c. Partenza della prima crociata (<i>crusade</i>). |
| 4. 1096 | d. Carlomagno fu incoronato Imperatore del Sacro Romano Impero. |

Due arabi siciliani: un poeta e un eroe popolare

Lessico nuovo [clicca qui per AUDIO FILE]

l'amarezza	<i>bitterness</i>
cacciato	<i>kicked out, banned</i>
il dolore	<i>pain</i>
la follia	<i>madness</i>
il ricordo	<i>memory</i>
suscitare	<i>to arouse, awaken in one's spirit</i>
la terra natale	<i>birthplace</i>

A che cosa ti fa pensare la parola “nostalgia”? Per chi e per che cosa possiamo provare nostalgia?

Ibn Hamdis, poeta arabo-siculo nato in Sicilia nel 1055 circa, dovette lasciare l'isola a causa della guerra scatenata (*that broke out*) dall'invasione normanna. In una sua poesia, scritta da esule (*exile*) in Spagna, canta la profonda nostalgia che sente verso la sua terra natale:

“Ricordo la Sicilia, e il dolore ne suscita nell'animo il ricordo.

Un luogo di giovanili follie ora deserto, animato un dì (*in the past*) dal fiore dei nobili ingegni.

Se sono stato cacciato da un paradiso, come posso io darne notizia?

Se non fosse (*If it were not for*) l'amarezza delle lacrime, le crederei i fiumi di quel paradiso”.⁵

3.14 Controlla la comprensione

1. Il poeta associa alla Sicilia tre immagini: quali?

a. _____ b. _____ c. _____

2. Dalla poesia di Ibn Hamdis estrai i vocaboli con una connotazione positiva e quelli con una connotazione negativa.

Ascolto 1: Giufà, eroe popolare [clicca qui per AUDIO FILE]

3.15 **Prima di ascoltare** Come ti immagini un eroe popolare? Quali sono le sue caratteristiche? Puoi nominare un eroe popolare nel mito o nella storia?

Vocaboli utili alla comprensione [clicca qui per AUDIO FILE]

andare su tutte le furie	<i>to become infuriated</i>
la favola	<i>fairytale</i>
il giudice	<i>judge</i>
la lamentela	<i>complaint</i>
mollare uno schiaffo	<i>to slap</i>
la mosca	<i>fly</i>
perseguito	<i>prosecuted</i>
lo schiaffo	<i>slap</i>
subire	<i>to suffer, to undergo</i>

⁵ Gabrieli, Francesco. *Ibn Hamdis*. Mazara: Società Editrice Siciliana, 1948, p. 23.

il torto	<i>injustice, fault</i>
il viso	<i>face</i>
ubbidire	<i>to obey</i>
uccidere, <i>p.p.</i> ucciso, <i>p.r.</i> uccisi	<i>to kill</i>

3.16 Mentre ascolti Cerca di capire qual è l'aspetto comico di Giufà, e perché è considerato un eroe popolare.

3.17 A fine ascolto

- Scegli la risposta migliore e poi motiva la tua scelta. In questa favola arabo-sicula, Giufà non è perseguito perché ...
 - è povero di mente (*feeble-minded*).
 - il giudice gli è grato perché ha ammazzato la mosca che lo tormentava.
 - ha rispettato alla lettera (*precisely*) il comando del giudice.
- Perché il personaggio del giudice è importante nella storia di Giufà?
- Perché la vendetta di Giufà è una "vendetta sociale" e non "personale", secondo Sciascia?

Alla corte di Federico II

[Lessico nuovo \[clicca qui per AUDIO FILE\]](#)

depurato	<i>cleansed, purified</i>
ebreo	<i>Jewish</i>
entusiasmare	<i>to thrill, to excite</i>
fiorentino	<i>from Florence</i>
giunto, <i>p.p.</i> di giungere	<i>to reach, arrive</i>
meridionale	<i>southern, southerner</i>
il mezzo	<i>means, instrument</i>
rivendicare	<i>to claim, lay claim to, assert</i>
rozzo	<i>rough, unrefined</i>
il sentimento	<i>feeling</i>
il verso	<i>line of poetry</i>

La dominazione degli Svevi seguì a quella degli Arabi e dei Normanni: sotto il regno di Federico II di Svevia (chiamato *Stupor Mundi*, cioè "meraviglia del mondo"), l'isola conobbe uno dei periodi più felici della sua storia per il fiorire delle lettere e delle arti. Il latino, il greco e l'arabo continuavano ad essere parlati in Sicilia ed ugualmente usati nei documenti ufficiali. Federico II creò intorno a sé l'ambiente culturale, letterario e scientifico più eclettico e vario del mondo contemporaneo. Alla corte di Palermo abitavano e lavoravano scienziati, architetti, artisti, poeti di origine araba, siciliana, greca ed ebraica. Federico stesso parlava correntemente l'arabo e il greco, oltre al tedesco, sua lingua materna, al francese e al siculo.

Il movimento letterario chiamato Scuola Siciliana nacque a Palermo alla corte di Federico II dove i poeti cominciarono a scrivere in un siculo depurato dei termini più rozzi, ed arricchito di latinismi, di elementi dal

francese provenzale⁶ e da altri dialetti colti parlati in Italia. La corte di Federico II era itinerante: si spostava, cioè, in altre parti d'Italia, soprattutto nell'Italia meridionale. Ciò permise a poeti e letterati di assorbire termini dialettali diversi da quelli siciliani. La lingua usata dai poeti della Scuola Siciliana fu quindi popolare e letteraria allo stesso tempo, il risultato di una stupenda sintesi di culture locali e mediterranee. L'intento della Scuola Siciliana era anche creare una tradizione letteraria separata dalla Chiesa di Roma, che a quell'epoca rivendicava un potere politico oltre che religioso, e la cui lingua ufficiale era naturalmente il latino, ben lontano dalla lingua che la gente parlava ogni giorno.

La poesia della Scuola Siciliana fu presto esportata nella penisola e, giunta a Firenze, entusiasmò il gruppo di poeti che faceva capo a Dante Alighieri. I toscani ne ammirarono i contenuti e le forme, ma adattarono questa lingua alla parlata toscana (*jargon spoken in Tuscany*), cambiando il suono di alcune vocali tipicamente sicule. Cominciò così il primo processo di italianizzazione della poesia siciliana. La lingua italiana che noi studiamo e parliamo nacque quindi, nella sua forma scritta, alla corte di Federico II nel XIII secolo. Questa lingua venne poi raffinata (*was refined*) nel fiorentino parlato di Dante, il nostro grande poeta nazionale.



Cefalù: vista della città dominata dalla Cattedrale di epoca normanna

Il tema della poesia siciliana è l'amore, definito come sentimento ideale, mezzo indispensabile e unico per elevare l'anima. La donna impersona le virtù di cortesia e onestà, alle quali l'uomo può accedere solo tramite l'amore.

Considera questi versi di una poesia di Giacomo da Lentini, uno dei principali esponenti (*members*) della Scuola Siciliana. Vedi a fianco la versione in italiano moderno.

Amore è uno desio che ven da' core
per abbondanza di gran piacimento;
e li occhi in prima generan l'amore
e lo core li dà nutricamento
Ben è alcuna fiata om amatore
senza vedere so 'namoramento,
ma quell'amor che stringe con furore
da la vista de li occhi ha nascimento

[...]

[L'amore è un desiderio che viene dal cuore

⁶ Il "provenzale" è un termine che risale al XIII secolo: è sinonimo di lingua d'oc o occitano, il dialetto parlato principalmente nella Provenza in Francia, ma anche in altre regioni del sud della Francia e della Spagna.

per un eccesso di piacere
 e gli occhi per primi generano l'amore
 e il cuore gli dà nutrimento.
 Qualche volta un innamorato ama
 senza vedere l'oggetto del suo amore
 ma quell'amore che stringe con furore
 nasce dalla vista e dagli occhi.]

3.18 Controlla la comprensione Perché la poesia nata alla corte di Federico II è importante per lo sviluppo della lingua italiana?

3.19 Confronti e riflessioni C'è una poesia o una canzone (in qualsiasi lingua) sull'amore che ti piace particolarmente? Completa una tabella simile a questa.

Secondo Giacomo da Lentini, ...	Secondo l'autore / l'autrice che io ho scelto, ...	Secondo me, ...
l'amore è ... (scrivi con parole tue)	l'amore è ... (scrivi con parole tue)	l'amore è ...

Il grande esodo migratorio

Lessico nuovo [clicca qui per AUDIO FILE]

analfabeta	<i>illiterate</i>
andarsene	<i>to go away</i>
il contadino	<i>farmer, peasant</i>
la crescita	<i>growth</i>
il danno	<i>damage</i>
durare	<i>to last</i>
la forza lavoro	<i>workforce</i>
la fuga	<i>flight</i>
girare	<i>to go around, travel around</i>
incantato	<i>enchanted</i>
l'impoverimento	<i>impoverishment</i>
indebolire	<i>to weaken</i>
interrompersi, <i>p.p.</i> interrotto, <i>p.r.</i> interrotti	<i>to get interrupted</i>
patire	<i>to bear, to suffer</i>
la raccolta	<i>harvest</i>
rafforzare	<i>to strengthen</i>
la rottura	<i>breach, rupture</i>
subire	<i>to undergo</i>

Con la morte di Federico II finì anche il primato (*primacy*) culturale dell'isola in Europa, e la Sicilia entrò in un lungo periodo di declino che durò per molti secoli durante i quali subì l'occupazione di varie dinastie straniere fra cui gli Angioini, gli Aragonesi, gli Asburgo, i Borboni. Al contrario degli Arabi e dei Normanni che vennero prima

di loro, i nuovi occupanti pensarono a sfruttare le risorse dell'isola piuttosto che a rispettarne la cultura. In particolare, sotto la Spagna, la Sicilia fu semplicemente una delle province periferiche di questo Regno: isolamento e stagnazione economica caratterizzarono questo periodo della storia siciliana.

Purtroppo il successivo periodo di apertura verso l'esterno non significò la ripresa della prosperità e dei commerci: negli anni a cavallo fra (*straddling*) il XIX e il XX secolo non furono gli stranieri ad invadere l'isola, ma furono i poveri contadini siciliani ad andarsene, in uno dei più grandi fenomeni migratori della storia dell'umanità, una fuga di massa che assomigliò presto ad una diaspora senza ritorno.



Mercato del pesce a Catania

Le cause di questa migrazione sono molteplici. Con l'Unità d'Italia (avvenuta nel 1861), le poche industrie del Sud, che sotto il governo dei Borboni avevano goduto di un certo protezionismo, entrarono in crisi. Allo stesso tempo, l'economia agricola, ancora estremamente primitiva, non riusciva più a sostenere la popolazione che era aumentata per le migliorate condizioni igieniche (*hygienic*). Infine, i poveri contadini siciliani erano cittadini solo a metà, e non potevano far valere i propri diritti (*claim their rights*): essendo analfabeti, secondo la legge non potevano votare, e quindi erano esclusi dalla vita politica della nuova nazione italiana. Il governo poteva quindi facilmente dimenticarsi di loro e dei loro problemi.

Allo stesso tempo, la richiesta di manodopera (*manpower*) a basso prezzo negli Stati Uniti e nei paesi del Sudamerica era fortissima: l'industria manifatturiera era in rapida crescita così come la costruzione delle linee ferroviarie (*railways*) su tutto il continente. La forza di attrazione dell'America era potentissima e altrettanto potente era la disperazione nella terra d'origine. C'erano poi "gli agenti dell'emigrazione" che giravano per le campagne diffondendo idee esagerate sul benessere che attendeva gli emigranti nella terra promessa: il "nuovo mondo" diventò, nell'immaginazione contadina, un paradiso terrestre raggiungibile (*reachable*), la negazione delle sofferenze patite in patria.

La scrittrice siciliana Maria Messina nel suo racconto *La Mèrica* descrive gli effetti dell'emigrazione su chi restava: "Tutti partivano [...] Pareva la guerra; e come quando c'è la guerra, le mogli restavan senza marito e le mamme senza figlioli. [...] E i meglio giovani del paese andavano a lavorare in quella terra incantata che se li tirava (*attracted them*) come una mala femmina (*bad woman*)."

Nei primi quindici anni del XX secolo partirono dall'isola più di un milione di siciliani: erano generalmente i più giovani, quelli più dotati (*endowed*) di spirito di avventura, oltre che i più disperati. Emigrare significava separarsi dalla propria terra e dalla propria lingua, ma anche spezzare, spesso irrimediabilmente, il nucleo familiare che nella cultura siciliana aveva sempre rappresentato per l'individuo l'unica protezione contro le incertezze ed i pericoli della vita.



Una famiglia di immigrati italiani arriva a Ellis Island, 1902



Un'infermiera della Croce Rossa con alcuni immigrati appena sbarcati a Lampedusa, Sicilia

Nei paesi dell'interno rimasero solo le mogli, le madri, i bambini e i vecchi: le rimesse (*remittances*) che arrivavano dall'America migliorarono le condizioni di vita di chi era rimasto, ma l'emorragia di forza lavoro giovane, la rottura dei nuclei familiari, l'impoverimento della cultura locale, causarono danni ben più gravi al tessuto sociale ed economico della nazione.

Il grande flusso (*flux, flow*) migratorio per le Americhe si interruppe durante il periodo fascista e riprese solo nel secondo dopoguerra ma, dalla fine degli anni '50, si orientò verso il triangolo industriale del Nord Italia (le città di Genova, Milano e Torino) e verso l'Europa centrale, dove le nuove industrie manifatturiere richiedevano forza lavoro non specializzata e a buon mercato.

La Sicilia ora non esporta più manodopera non qualificata, anzi ne importa: sulle sue coste arrivano giornalmente barche cariche (*loaded*) di immigrati dal Nord Africa o da altre parti del nuovo "sud" povero: serve ancora forza lavoro a basso prezzo, in Sicilia ed in altre parti d'Italia, per le raccolte stagionali, e questi poveri immigrati sono disposti a qualunque tipo di lavoro. Così quest'isola si trova ancora oggi, come in tempi antichi, ad avere un ruolo di protagonista nel bacino del Mediterraneo.

3.20 Controlla la comprensione

1. Scrivi qui di seguito tre cose che hai imparato da questo brano. Quale di queste ti ha interessato di più?

- a. _____
- b. _____
- c. _____

2. Quali sono le quattro cause principali dell'emigrazione siciliana?

- a. _____
- b. _____
- c. _____

d. _____

3. Quali sono gli effetti di *La Mèrica* (l’America, secondo la pronuncia dei contadini siciliani) sulla società contadina siciliana descritta da Maria Messina?

3.21 Confronti e riflessioni

1. Ritorna alle cause dell’emigrazione fra il XIX e il XX secolo e pensa all’emigrazione negli Stati Uniti dei nostri giorni. Le cause o motivazioni di questa emigrazione verso gli USA sono simili o sono cambiate?
2. Qualche tuo parente, amico o conoscente (*acquaintance*) è emigrato da un altro paese? Quando, da dove e perché? Che tipo di attrazione aveva l’America (o un altro paese d’arrivo) su questa persona?

3.22 Alla scoperta di ... Fa’ una breve ricerca su Internet per scoprire le caratteristiche dell’ultimo tipo di emigrazione dall’isola (e dall’Italia in generale): la fuga dei cervelli (lit. *the flight of brains*). Spiega brevemente le differenze fra questo tipo di “fuga” e l’emigrazione delle generazioni precedenti di siciliani. Presenta i risultati della tua ricerca alla classe.

Mafia: l’ultimo potere occupante

Lessico nuovo [clicca qui per AUDIO FILE]

colpevole	<i>guilty</i>
il dono	<i>gift</i>
l’edilizia	<i>building trade</i>
godere	<i>to enjoy</i>
la lotta	<i>fight, struggle</i>
osare	<i>to dare</i>
il potere	<i>power</i>
radicato	<i>rooted, deep-seated</i>
il rapporto	<i>relation</i>
rispecchiare	<i>to mirror</i>
rivendicare	<i>to claim</i>
rivolgersi, <i>p.p.</i> rivolto, <i>p.r.</i> rivolsi	<i>to turn to, to address</i>
scompare, <i>p.p.</i> scomparso, <i>p.r.</i> scomparsi	<i>to disappear</i>
sostituire	<i>to replace</i>

Mafia e Sicilia sono due sostantivi (*nouns*) inseparabili? Lo scrittore palermitano Roberto Alajmo ha osservato che l’equazione “Palermo = mafia” è così radicata che il palermitano deriva la sua identità dall’essere mafioso o antimafioso.⁷ All’estero il palermitano prova un senso di “vergognoso orgoglio” (*embarrassing pride*) quando dichiara la sua città di origine. Ma che cos’è veramente la mafia?

Possiamo dire innanzitutto quello che non è: non è un fenomeno folkloristico o sensazionale come suggeriscono le immagini dei film hollywoodiani: in realtà la mafia, o meglio le mafie italiane contemporanee (non solo la mafia siciliana), sono sofisticate organizzazioni criminali che hanno esteso il loro campo d’azione al settore economico, politico e finanziario.

⁷ Alajmo, Roberto, *Palermo è una cipolla*. Bari: GLF Editori, Laterza, 2005, p. 26.

Quasi due secoli fa, la mafia nacque e fiorì nell'interno della Sicilia con la funzione di polizia privata dei grandi proprietari terrieri (*landowners*); con il tempo, ha sviluppato un sistema di controllo del territorio quasi fosse (*as if it were*) un'istituzione dello Stato parallela ed in opposizione alle istituzioni ufficiali e democraticamente elette. Il cittadino comune ben presto ha capito che per qualsiasi bisogno o per rivendicare qualsiasi diritto doveva rivolgersi al mafioso locale e non alla polizia o alla magistratura o ad altri uffici dello Stato.

Secondo lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia, molti aspetti della religione cattolica praticata in Sicilia rispecchiano fedelmente i rapporti di potere che esistono nella società reale: in altre parole, si può capire la mafia esaminando alcune credenze dei siciliani. Prendiamo ad esempio la storia di Santa Rosalia, patrona di Palermo:



Poster nello stile di Andy Warhol al Teatro Bellini di Catania: il boss mafioso Matteo Messina Denaro è ricercato

“[Il culto di Santa Rosalia a Palermo] ha avuto origine con la peste (*plague*) che devastava la capitale siciliana quando questa si trovava sotto la protezione di Santa Cristina. Nonostante (*despite*) le offerte e i doni a questa santa, l'epidemia non scompariva e decimava (*cut drastically*) la popolazione. Allora i palermitani, che sono realisti, decisero di cambiare santa patrona e di rivolgersi (*to turn to*) per aiuto a Santa Rosalia. La peste si attenuò, poi scomparve. È chiaro che i palermitani hanno trattato Santa Cristina come un vecchio capomafia che avesse perduto (*who had lost*) il suo potere e che doveva essere fatalmente sostituito da un capomafia più giovane e dinamico. [...]

nell'animo siciliano le faccende celesti (*heavenly affairs*) si svolgono (*take place*) come quelle terrene (*earthly*): anche lassù (*up there*) ci sono capomafia, *padrini*, *confidenti* e mafiosi⁸.”

A partire dalla fine degli anni '80 la mafia è diventata il *business* più lucrativo della Sicilia: oltre ad avere pieno controllo del territorio, cioè del traffico della droga, delle estorsioni e dell'edilizia abusiva, la mafia ha cominciato ad infiltrarsi in campo finanziario ed è così nata la cosiddetta “mafia dei colletti bianchi” (*white collar mafia*), un potere che ha goduto e gode tuttora di protezioni da alcuni settori della politica.

Non sono mancati, nella storia siciliana, uomini e donne coraggiosi che si sono opposti al potere mafioso rischiando la propria vita: dal dopoguerra ad oggi decine e decine di magistrati, sindacalisti, uomini politici e cittadini comuni sono stati uccisi dalla mafia per aver osato difendere, per sé e per tutti i siciliani, quei diritti elementari che in qualsiasi altro paese democratico sarebbero garantiti e protetti dalla legge.

3.23 Controlla la comprensione Prendi alcuni appunti su quello che non sapevi prima della mafia o su quelle informazioni che contraddicono le opinioni che avevi prima sulla mafia. Usa una tabella simile alla seguente:

Sulla mafia non sapevo che ...	Sulla mafia avevo queste opinioni, ma erano sbagliate ...

Dopo queste riflessioni, rispondi alle seguenti domande: È giusto dire che la mafia è solo un'organizzazione criminale? Perché sì e perché no?

3.24 Alla scoperta di ...

1. Fa' una ricerca su Internet per scoprire perché l'Aeroporto Internazionale di Palermo si chiama “Falcone Borsellino”. Scopri anche chi erano Pio La Torre e Libero Grassi, e perché sono importanti per la storia della Sicilia contemporanea.

3.25 Confronti e riflessioni

1. Mafiosi e mafia: Pensa ad un film (o ad uno sceneggiato televisivo) sulla mafia che hai visto. Scegli un personaggio da questo film e pensa alle sue caratteristiche. Com'è il “mafioso hollywoodiano”? Identifica i sostantivi e gli aggettivi che, secondo te, descrivono meglio questo personaggio:

uomo, donna, giovane, vecchio, istruito, ignorante, sposato, scapolo, arrogante, prepotente, romantico, seducente, attraente, orgoglioso, fiero, fedele

Continua la lista con almeno altri due vocaboli: _____

2. Ora pensa a come è presentata la mafia generalmente nel cinema: come una forma di corruzione, un'organizzazione criminale, una mentalità, una famiglia allargata, un sistema di protezione degli individui, un potere politico ed economico, ecc.?

Ascolto 2: Libera! [\[Clicca qui per AUDIO FILE\]](#)

3.26 Prima di ascoltare

1. Cosa significa “confiscare” qualcosa? Potresti spiegarlo senza usare l'equivalente in inglese?
2. Quali sono “i beni” che una persona può avere?
3. Rifletti ancora sul concetto di cooperativa discusso nel capitolo 2. Che cos'è una “cooperativa”? Chi fa parte di solito di una cooperativa? Che tipo di lavoro possono svolgere e a quale fine (*goal*)? Ritorna alla discussione sulle cooperative nel cap. 2 (pp. 58–59), se necessario.

Vocaboli utili alla comprensione [\[clicca qui per AUDIO FILE\]](#)

affidato

entrusted

l'agriturismo

vacations on a farm, agritourism

⁸ Sciascia, Leonardo. *La Sicilia come metafora*. Milano: Mondadori, 1979, p. 178.

i ceci	<i>chickpeas</i>
il coinvolgimento	<i>engagement, involvement</i>
la coltura biologica	<i>organic farming</i>
confiscare	<i>to seize property</i> ; sinonimo: sequestrare
il fine sociale	<i>non-profit objective</i>
giacché	<i>since</i>
l'impegno	<i>commitment</i>
le lenticchie	<i>lentils</i>
il marchio	<i>trademark</i>
il sequestro	<i>seizure of property</i>
la terra	<i>land, ground, earth</i>
ti arrangi <i>da</i> : arrangiarsi	<i>you are on your own, it serves you right</i>

3.27 Mentre ascolti Mentre ascolti, cerca di capire gli obiettivi dell'associazione Libera ed i risultati delle sue attività.

3.28 A fine ascolto In base a quello che hai ascoltato, indica se queste affermazioni sono vere o false. Poi correggi le affermazioni false e spiega con una frase quelle vere.

1. I ragazzi dell'associazione Libera sono parenti di mafiosi.
2. L'associazione Libera ha dovuto comprare le terre che coltiva facendo dei mutui (*mortgages*).
3. Libera ha dimostrato che la lotta contro la mafia porta anche benefici all'economia dell'isola.
4. Il nome Libera significa che la terra coltivata da questi ragazzi non è controllata dalla mafia.
5. Libera è un'iniziativa che bisognerebbe copiare.

3.29 Alla scoperta di ... Che tipo di attività di volontariato offre l'associazione Libera? Scoprillo su Internet. Uno studente come te potrebbe partecipare alle attività di una delle cooperative di Libera? Come sarebbe strutturata la tua giornata? Ti piacerebbe partecipare ad una di queste iniziative?

3.30 Confronti e riflessioni Qualcosa di molto positivo può nascere da un evento tragico, da una calamità, da un'ingiustizia sociale o da una crisi politica ed economica. Conosci delle associazioni che potremmo paragonare (*compare*) a Libera perché nate come risposta ad un'ingiustizia?

3.31 Ciak! Arrivi all'aeroporto di Palermo "Falcone e Borsellino". Il nome di questo aeroporto ti sorprende, e ti domandi: perché, dedicando l'aeroporto ai due giudici, i siciliani hanno voluto ricordare a chi arriva sull'isola che questa è terra di mafia? Non potevano dare all'aeroporto un nome diverso, che richiamasse la cultura, l'arte, le bellezze naturali dell'isola? Mentre aspetti le tue valigie, cominci a parlare con uno dei poliziotti in servizio. Ti dice che è palermitano e tu gli domandi perché l'aeroporto porta il nome di due giudici uccisi dalla mafia. Resti sorpreso/a dai commenti del poliziotto che invece è fiero (*proud*) che l'aeroporto sia dedicato alla loro memoria. Con un compagno o una compagna crea una conversazione di almeno dieci battute.

3.32 [Un fine settimana a Erice \[CLICCA QUI PER ALTRE ATTIVITÀ\]](#)

3.33 [Chi è? Che cos'è? \[CLICCA QUI PER ALTRE ATTIVITÀ\]](#)



Erice (Trapani)

La poesia regionale (dal *Canzoniere italiano* di Pier Paolo Pasolini)⁹

Cosmogonia

1

*Iu vitti 'na citati c'un casteddu,
Dudici porti la citati avìa,
Cu trenta catinazzi pri purteddu,
E vintiquattro chiavi la tinia.*

5

*'Na scura schiava a ciancu a un garzuneddu
Ca cu la donna a la 'mprima currià:*

⁹ Pier Paolo Pasolini, a cura di. *Canzoniere italiano. Antologia della poesia popolare*. Milano: Garzanti. 1992, p. 498, n. 742.

Un cavaleri 'n capu a un munti beddu,

Lu capitanu di la 'fanteria.

[Io vidi una città con un castello, dodici porte aveva la città, con trenta catenacci (*door latches / bolts*) per portone, e ventiquattro chiavi la tenevano. Una scura schiava (*dark slave*) a fianco a un giovincello (*young boy*), che, con la donna, a gara correva (*ran in a race*): un cavaliere (*knight*) in cima a un bel monte, il capitano della fanteria (*infantry*).

3.34 Scopri Qual è una vocale particolarmente frequente nel dialetto siciliano? Quale vocale è usata nelle parole corrispondenti in italiano? Dai un esempio di almeno tre parole con questa vocale caratteristica.

1. _____ 2. _____ 3. _____

3.35 Il significato Questa poesia è, come dice il titolo, una cosmogonia, cioè un'allegoria che descrive l'universo. Per ogni sostantivo a sinistra associa il simbolo corrispondente a destra.

- | | |
|----------------------|------------------------------|
| 1. i mesi | a. il capitano |
| 2. il sole | b. una città con un castello |
| 3. il mondo | c. dodici porte |
| 4. le ore | d. ventiquattro chiavi |
| 5. il giorno | e. trenta catenacci |
| 6. la notte | f. una scura schiava |
| 7. i giorni del mese | g. un giovincello |
-

Le letture

LETTURA 1

Nessuno vuole le arance di Elio Vittorini

da *Conversazioni in Sicilia*, 1938

Introduzione

Elio Vittorini (1908–1966), scrittore italiano della scuola dei modernisti, traduttore di romanzi americani ed editore di riviste, nacque a Siracusa in Sicilia. Lasciò l'isola nel 1924 e visse principalmente a Firenze dove iniziò il suo lavoro nel settore letterario-editoriale. Nel 1938 pubblicò la sua opera più famosa, *Conversazioni in Sicilia*. Partecipò attivamente alla Resistenza antifascista; nel dopoguerra continuò un'attiva partecipazione alla vita culturale e politica della nazione. Nel brano che leggerai, tratto da *Conversazioni in Sicilia* (1941), la voce narrante (Vittorini stesso) racconta un viaggio di ritorno in Sicilia dal continente dopo molti anni di assenza. All'inizio del brano, il protagonista è sul battello (*boat*) che è partito da Villa San Giovanni (Reggio Calabria) per arrivare a Messina in Sicilia.

Lessico nuovo [\[clicca qui per AUDIO FILE\]](#)

attuale	<i>up-to-date</i>
il berretto	<i>cap</i>
il bracciante	<i>hired hand for farm work</i>
crudo	<i>raw</i>

cucito	<i>sewn</i>
la disoccupazione	<i>unemployment</i>
il ferroviere	<i>railroad worker</i>
fischiare	<i>to whistle</i>
inghiottire	<i>to swallow</i>
inginocchiarsi	<i>kneel</i>
ingoiare	<i>to swallow, gulp</i>
le macerie	<i>debris</i>
maledetto	<i>damned</i>
la maledizione	<i>curse</i>
la menzogna	<i>lie</i>
scavare	<i>to dig</i>
lo scialle	<i>shawl</i>
soave	<i>kind, sweet</i>
squillare	<i>to ring as in bell or phone</i>
stridulo	<i>shrill</i>
il tranvai	<i>tram</i>

Libera le parole!

3.36 Prima di leggere Il brano racconta un viaggio “di terza classe” in Sicilia dal continente negli anni 1930: Con quale mezzo di trasporto, secondo te? Che cosa significa “di terza classe”?

3.37 Manca sempre il “terzo” Aggiungi ad ogni riga una parola scelta dalla lista più sopra.

1. recente, aggiornato, ...
2. cantare, canticchiare, ...
3. mandare giù, masticare, ...
4. dolce, piacevole, ...
5. la sciarpa, il foulard, ...
6. l'autobus, la metropolitana, ...
7. la bugia, la finzione, ...
8. il cappello, il cappuccio, ...

3.38 Mentre leggi Quando si legge in una lingua straniera, è possibile indovinare il significato di una parola dalla frase o dal contesto generale in cui è inserita. Mentre leggi, indica, accanto ad ogni espressione, il significato che hai derivato dal contesto.

1. *il bavero della giacca* (righe 2–3)
2. *barba da quattro giorni* (riga 8)
3. *stringersi nelle spalle* (riga 17)
4. *cacciare la mano* (riga 27)
5. *scuotere il capo* (riga 31)

6. *regno dei cieli sulla terra* (riga 70)

7. *ingoiano come se ingoiasse maledizioni* (righe 85–86)

8. *come se avessero il tossico* (righe 106–107)



Una pausa di lavoro durante la raccolta delle arance e limoni

Nessuno vuole le arance di Elio Vittorini

[...] il battello era pieno di piccoli siciliani da terza classe, affamati e soavi nell'aver freddo, senza cappotto, le mani nelle tasche dei pantaloni, il bavero della giacca rialzato. Avevo comprato a Villa San Giovanni qualcosa da mangiare, pane e formaggio, e mangiavo sul ponte, pane, aria cruda, formaggio, con gusto e appetito perché riconoscevo antichi sapori delle mie montagne, e persino odori, mandrie di capre, fumo di assenzio¹⁰, in quel formaggio. I piccoli siciliani, curvi con le spalle nel vento e le mani in tasca, mi guardavano mangiare, erano scuri in faccia, ma soavi, con barba da quattro giorni, operai, braccianti dei giardini di aranci, ferrovieri con i capelli grigi [...]. E io, mangiando, sorridevo loro e loro mi guardavano senza sorridere.

“Non c'è formaggio come il nostro”, io dissi.

Nessuno mi rispose, tutti mi guardavano, le donne dalla femminilità voluminosa sedute su grandi sacchi di roba, gli uomini in piedi, piccoli e come bruciacchiati¹¹ dal vento, le mani in tasca. [...] Allora uno di quei siciliani, il più piccolo e soave, e insieme il più scuro in faccia e il più bruciato dal vento, mi chiese:

“Ma siete siciliano, voi?”

“Perché no?” io risposi.

¹⁰ l'assenzio: *absinthe*, a plant with yellow flowers from which a liquor is made

¹¹ bruciacchiato: *burned, tanned at the surface*

L'uomo si strinse nelle spalle e non disse altro, aveva una specie di bambina, seduta su un sacco, ai piedi, e si chinò su di lei, e uscì di tasca una grande mano rossa e la toccò come carezzandola e insieme aggiustandole lo scialle perché non avesse freddo.

Da qualcosa di quel gesto io vidi che la bambina non era sua figlia ma sua moglie e intanto Messina si avvicinava, non era più un'ammucchiata¹² di macerie sull'orlo del mare, ma case e moli¹³ e tranvai bianchi e file di vagoni nerastri¹⁴ su larghi spiazzi di ferrovia. [...]

E intanto finivo di mangiare, e l'uomo con la moglie bambina si chinò un'altra volta e anzi si inginocchiò, aveva un paniere¹⁵ ai piedi, e, osservato da lei, cominciò a far qualcosa intorno al paniere. Era coperto, questo, da un pezzo di tela incerata¹⁶ cucita all'orlo con lo spago¹⁷, e piano piano egli sfilò¹⁸ un po' di spago, cacciò la mano sotto la tela, e mise fuori un'arancia.

Non era grande, né molto bella, non forte di colore, ma era un'arancia, e silenziosamente, senza levarsi di ginocchio, egli l'offrì alla moglie bambina. La bambina guardò me, io vidi i suoi occhi dentro il cappuccio dello scialle e poi la vidi scuotere il capo.

Il piccolo siciliano parve disperato, e rimase in ginocchio, una mano in tasca, l'arancia nell'altra, si rialzò in piedi e così continuò a stare, col vento che gli sbatteva la visiera molle del berretto contro il naso, l'arancia in mano, bruciato dal freddo nella piccola persona senza cappotto, e disperato, mentre a picco¹⁹ sotto di noi passavano, nel mattino di pioggia, il mare e la città.[...]

“Un siciliano non mangia mai la mattina”, egli disse d'un tratto.

Soggiunse²⁰: “Siete americano, voi?”

Parlava con disperazione eppure con soavità, come sempre era stato soave anche nel disperato pelare l'arancia e nel disperato mangiarla. Le ultime tre parole disse eccitato, in tono di stridula tensione come se gli fosse in qualche modo necessario, per la pace dell'anima, sapermi americano.

“Sì”, dissi io, vedendo questo, “Americano sono. Da quindici anni”. [...]

“Ho dei cugini in America”, disse. “Uno zio e dei cugini...”

“Ah, così”, dissi io. “E in che posto? A New York o in Argentina?”

“Non lo so”, rispose lui. “Forse a New York. Forse in Argentina. In America”.

Così disse e soggiunse: “Di che posto siete voi?”

“Io?” dissi io. “Nacqui a Siracusa...”

E lui disse: “No... Di che posto siete dell'America?”

“Di... Di New York”, dissi io.

Un momento fummo zitti, io su questa menzogna, guardandolo, e lui guardando me, dai suoi occhi nascosti sotto la visiera del berretto.

¹² l'ammucchiata: *heap, pile*

¹³ il molo: *pier*

¹⁴ nerastro: *blackish*

¹⁵ il paniere: *bread basket*

¹⁶ la tela incerata: *wax-covered cloth*

¹⁷ lo spago: *string*

¹⁸ sfilare: *unravel, unthread*

¹⁹ a picco: *right below*

²⁰ soggiungere: *to add*

Poi, quasi teneramente, egli chiese:

“Come va a New York? Va bene?”.

“Non ci si arricchisce”, risposi io.

“Che importa questo?” disse lui. “Si può star bene senza arricchire... Anzi è meglio...”

“Chissà!” dissi io. “C’è anche lì disoccupazione”.

“E che importa la disoccupazione?” disse lui. “Non è sempre la disoccupazione che fa il danno... Non è questo... Non sono disoccupato, io”.

Indicò gli altri piccoli siciliani intorno.

“Nessuno di noi lo è. Lavoriamo... Nei giardini... Lavoriamo”.

E si fermò, mutò voce, soggiunse: “Siete tornato per la disoccupazione, voi?”.

“No”, io dissi. “Sono tornato per qualche giorno”.

“Ecco”, disse lui. “E mangiate la mattina... Un siciliano non mangia mai la mattina”.

E chiese: “Mangiano tutti in America la mattina?”

Avrei potuto dire di no, e che anche io, di solito, non mangiavo la mattina, e che conoscevo tanta gente che non mangiava forse più di una volta al giorno, e che in tutto il mondo era lo stesso, eccetera, ma non potevo parlargli male di un’America dove non ero stato, e che, dopotutto, non era nemmeno l’America, nulla di attuale, di effettivo, ma una sua idea di regno dei cieli sulla terra. Non potevo; non sarebbe stato giusto.

“Credo di sì”, risposi. “In un modo o in un altro...”

“E il mezzogiorno?” egli chiese allora. “Mangiano tutti, il mezzogiorno, in America?”

“Credo di sì”, dissi io. “In un modo o in un altro...”

“E la sera?” egli chiese. “Mangiano tutti, la sera, in America?”

“Credo di sì”, dissi io. “Bene o male...”

“Pane?”, disse lui. “Pane e formaggio? Pane e verdure? Pane e carne?”

Era con speranza che lui mi parlava e io non potevo più dirgli di no.

“Sì”, dissi. “Pane e altro”.

E lui piccolo siciliano, restò muto un pezzo nella speranza, poi guardò ai suoi piedi la moglie bambina che sedeva immobile, scura, tutta chiusa, sul sacco, e diventò disperato, e disperatamente, come dianzi²¹ a bordo, si chinò e sfilò un po’ di spago dal paniere, tirò fuori un’arancia, e disperatamente l’offrì, ancora chino sulle gambe piegate, alla moglie e, dopo il rifiuto senza parole di lei, disperatamente fu avvilito con l’arancia in mano, e cominciò a pelarla per sé, a mangiarla lui, ingoiando come se ingoiasse maledizioni.

“Sì mangiano a insalata”, io dissi, “qui da noi”.

“In America?” chiese il siciliano.

“No”, io dissi, “qui da noi”.

“Qui da noi?” il siciliano chiese. “A insalata con l’olio?”

“Sì, con l’olio”, dissi io. “E uno spicchio d’aglio, e il sale...”

“E col pane?” disse il siciliano.

“Sicuro”, io risposi. [...]

²¹ dianzi: *before*

“E non sempre c’è il pane”, disse il siciliano. “Se uno non vende le arance non c’è il pane. E bisogna mangiare le arance... Così, vedete?”

E disperatamente mangiava la sua arancia, bagnate le dita, nel freddo, di succo d’arancia, guardando ai suoi piedi la moglie bambina che non voleva arance.

“Ma nutriscono molto”, dissi io. “Potete vendermene qualcuna?”

Il piccolo siciliano finì d’inghiottire, si pulì le mani nella giacca.

“Davvero?” esclamò. E si chinò sul suo paniere, vi scavò dentro, sotto la tela, mi porse quattro, cinque, sei arance.

“Ma perché?” io chiesi. “È così difficile vendere le arance?”

“Non si vendono”, egli disse. “Nessuno ne vuole”.

Il treno intanto era pronto, allungato dei vagoni che avevano passato il mare.

“All’estero non ne vogliono”, continuò il piccolo siciliano. “Come se avessero il tossico. Le nostre arance. E il padrone ci paga così. Ci dà le arance... E noi non sappiamo che fare. Nessuno ne vuole. Veniamo a Messina, a piedi, e nessuno ne vuole... Andiamo a vedere se ne vogliono a Reggio, a Villa S. Giovanni, e non ne vogliono... Nessuno ne vuole”.

Squillò la trombetta del capotreno, la locomotiva fischiò.

“Nessuno ne vuole... Andiamo avanti, indietro, paghiamo il viaggio per noi e per loro, non mangiamo pane, nessuno ne vuole... Nessuno ne vuole”.

Il treno si mosse, saltai a uno sportello²².

“Addio, addio!”

“Nessuno ne vuole... Nessuno ne vuole... Come se avessero il tossico... Maledette arance”.

A fine lettura

3.39 La risposta migliore Completa le affermazioni sul contenuto del brano scegliendo la risposta migliore per ognuna.

1. Inizialmente il narratore riconosce la sua terra ...
 - a. dal modo di parlare degli altri passeggeri.
 - b. da vari profumi e gusti tipici del cibo.
 - c. da come la gente è vestita.
2. Il narratore viaggia ...
 - a. da solo.
 - b. con la moglie.
 - c. con una bambina.
3. L’idea principale che il passeggero siciliano ha dell’America è che ...
 - a. tutti ci stanno bene.
 - b. tutti gli immigrati sono tristi perché lontani dalla famiglia.
 - c. ci sono molti siciliani.
4. Le arance sono la causa di tanta disperazione per i siciliani perché ...

²² lo sportello: *train window*

- a. sono troppe e non si vendono al mercato.
- b. la raccolta è stata scarsa quest'anno.
- c. le varietà che crescono in Sicilia sono tossiche.

3.40 Rifletti

1. La “meiosi” è una figura retorica eufemistica usata per minimizzare (*understate*) o rimpicciolire (*make smaller*) qualcosa con vocaboli che suggeriscono misure o significati inferiori rispetto alla realtà. Considera la seguente frase: “il battello era pieno di piccoli siciliani da terza classe, affamati e soavi nell’aver freddo, senza cappotto, le mani nelle tasche dei pantaloni, il bavero della giacca rialzato”.
 - Quali parole usa l’autore per “minimizzare” la scena?
 - Quali vocaboli avrebbe potuto usare per ottenere l’effetto contrario?
2. Perché, secondo te, il narratore risponde affermativamente alla domanda “Siete americano, voi?” Perché il siciliano del battello non crede che il narratore sia siciliano?
3. Che cos’è l’America per i siciliani del battello? Rispondi facendo dei riferimenti precisi ad alcune frasi del racconto.
4. Perché la disoccupazione e l’impossibilità di arricchirsi non sono necessariamente un problema per il siciliano?
5. Puoi spiegare il significato della battuta ripetuta anche alla fine, “come se avessero il tossico” (*as if they were poisonous*)?

3.41 Confronti e riflessioni

1. Sei mai ritornato/a in un luogo che ami dopo tanto tempo? Spiega le circostanze. Ci sono odori o sapori che associ direttamente con quel luogo?
2. Hai avuto difficoltà a reinserirti (*to be part again*) in quell’ambiente oppure ti sei sentito/a subito a tuo agio (*at ease*)? Hai mai sentito di vivere a metà strada fra due culture o due luoghi?
3. La separazione tra la terra ferma e la Sicilia ha un significato sia letterale (fisico-spaziale) sia figurativo. Ci sono, in una regione o stato che conosci, due luoghi che rappresentano anche due mondi o due culture diverse?

Grammatica viva

3.42 Trapassato prossimo e passato prossimo Considera questa frase tratta dal testo: “Avevo comprato a Villa San Giovanni qualcosa da mangiare, pane e formaggio, e mangiavo sul ponte, ...” (righe 3–4)

Il narratore aveva comprato qualcosa da mangiare **prima di** partire dalla penisola per la Sicilia, cioè prima del tempo della narrazione. Completa le seguenti frasi usando un passato prossimo e un trapassato prossimo (due nell’ultima frase) per l’azione che ha avuto luogo prima.

1. Noi _____ (andare) già a letto quando i vicini _____ (suonare) il campanello.
2. Loro ci _____ (chiedere) se noi _____ (vedere) il loro figlio Gianni.
3. Gaetano, il padre, _____ (spiegare) che Gianni, che aveva tredici anni, non _____ (tornare) per l’ora di cena.
4. Finalmente, Gianni _____ (tornare) alle 11, e _____ (dire) che _____ (fermarsi) a casa di un amico e non _____ (accorgersi) che era così tardi.

LETTURA 2

Francesca Morvillo: una vita blindata di Renate Siebert

da *Le donne, la mafia*, 1994

Introduzione

Renate Siebert è una sociologa di origine tedesca che vive da molti anni in Sicilia e in Calabria. Insegna all'Università della Calabria e ha condotto molte ricerche sulla mafia e la 'ndrangheta, l'organizzazione mafiosa che opera in Calabria.

In questo brano, la Siebert ci racconta la storia di Francesca Morvillo, magistrato e moglie di Giovanni Falcone, il giudice palermitano che negli anni ottanta fu in prima linea nella lotta contro la mafia in Sicilia. Falcone organizzò, insieme al collega Paolo Borsellino, il famoso maxiprocesso contro 475 mafiosi che si tenne a Palermo nel 1987 e per il quale si dovette costruire una speciale aula bunker a prova di bomba (*a bunker-like courtroom built to resist explosions*). Nel periodo precedente al processo, i giudici Falcone, Borsellino e le loro famiglie furono trasferiti per sicurezza sull'isola sarda dell'Asinara, dove esisteva un carcere speciale di massima sicurezza. Qui rimasero in completo isolamento per alcuni mesi, e cominciarono a preparare insieme il maxiprocesso che si tenne a Palermo due anni dopo e che si concluse con la condanna di 19 imputati all'ergastolo e di 360 altri a più di 2000 anni di carcere.

Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e cinque uomini della loro scorta furono uccisi a Capaci il 23 maggio 1992: una bomba collocata sotto un ponte autostradale scoppiò proprio mentre passavano le auto del giudice e della sua scorta.

Il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta furono uccisi da un' autobomba a Palermo poche settimane dopo, il 19 luglio 1992.

3.43 Prima di leggere In questo brano leggerai l'espressione "una vita blindata" (*armor-plated life*). Quali potrebbero essere i limiti o le restrizioni di questo tipo di esistenza? Quali persone potrebbero trovarsi nella condizione di vivere "una vita blindata"?

Lessico nuovo [clicca qui per AUDIO FILE]

abituarsi	<i>to get used to</i>
accanto	<i>near to</i>
l'attentato	<i>assassination attempt, terrorist attack</i>
blindato/a	<i>armored or armor-plated</i>
il carcere	<i>prison</i>
consapevole di	<i>aware of</i>
fallito	<i>failed</i>
la giurisprudenza	<i>the subject of law</i>
intraprendere, <i>p.p.</i> intrapreso, <i>p.r.</i> intrapresi	<i>to undertake, to embark on a project</i>
il/la ladro/a	<i>thief</i>
il magistrato	<i>magistrate, judge</i>
la magistratura	<i>judiciary power</i>
il/la minorenne	<i>underage, minor</i>
l'ombra	<i>shadow, shade</i>
l'omertà	<i>law of silence</i>
pretendere, <i>p.p.</i> preteso, <i>p.r.</i> pretesi	<i>to demand</i>
la rinuncia	<i>giving up, renouncing</i>
la scorta	<i>bodyguard</i>

sfuggire
il tentativo

to flee
attempt

Libera le parole!

3.44 La parola giusta 1 Completa le frasi usando i seguenti vocaboli.

accanto, scorta, intraprendere, blindate, fallito, attentato, omertà, magistrato, abituarsi, consapevole, magistratura

1. Quel _____ che si occupa di mafia sicuramente ha bisogno di una _____ armata per i suoi spostamenti.
2. Certo, ne sono pienamente _____, quindi ho assegnato quattro dei miei migliori uomini alla protezione del giudice, e due auto _____.
3. La bomba non è esplosa: fortunatamente, l'_____ non è riuscito, è _____.
4. Comunque la _____ sta indagando, anche se nessuno parla, nessuno ha visto: in questo paese regna l'_____.
5. A quel giudice piace _____ molte indagini, ma qui purtroppo deve _____ a lavorare in un ambiente corrotto e poco ospitale, _____ a persone che stima poco.

3.45 La parola giusta 2 Usando il *Lessico nuovo* più sopra, scegli la parola giusta per ogni definizione. Includi l'articolo determinativo o indeterminativo dove necessario.

1. Che cos'è _____? È un luogo dove viene rinchiuso chi ha commesso un crimine.
2. Chi è _____? È una persona che non ha ancora compiuto diciotto anni.
3. Che cos'è _____? È la materia che si studia per diventare avvocati.
4. Chi è _____? È una persona che ruba, cioè che prende quello che non è suo.
5. Che cos'è _____? È una prova, un esperimento, qualcosa che fai senza avere la certezza dei risultati.
6. Che cos'è _____? È quella figura scura prodotta da un corpo che sta di fronte al sole.
7. Che significa _____? È l'azione di una persona che chiede qualcosa perché è un suo diritto.

3.46 Mentre leggi Mentre leggi, identifica tutte le conseguenze (sulla vita di Francesca Morvillo e Giovanni Falcone) della decisione dello stesso Falcone di occuparsi di mafia.

Francesca Morvillo: una vita blindata di Renate Siebert

Ha scritto Dacia Maraini in un articolo su *l'Unità*: "È giusto sacrificare la vita per una verità da scoprire?"

Questo "sentimento universale del tragico" ci ispira la storia di Francesca Morvillo, moglie di Giovanni Falcone. Francesca, nata nel 1945 a Palermo, si laurea in giurisprudenza e, molto giovane, entra in magistratura. Per sedici anni lavora presso il Tribunale dei minorenni a Palermo [...]

"Una donna non madre, ma magistrato *dei minori*", scrive la direttrice dell'ufficio distrettuale per i minori. "[...] Francesca amava i minori, i ragazzi della strada, della sua città, del territorio ed era consapevole del cammino da intraprendere per fare *vera giustizia* in mezzo a una società attraversata e provata da tante contraddizioni e omertà". (*Mezzogiorno*, luglio 1992)



Manifesti a Palermo per ricordare i giudici Falcone e Borsellino uccisi dalla mafia nel 1992. Le scritte dicono: “Non li hanno uccisi. Le loro idee camminano con le nostre gambe”.

Anche Annamaria Palma, magistrato e amica di Francesca sottolinea il suo impegno per i minori. “Lei la doveva vedere quando trattava con i minorenni ... e questi ragazzi la adoravano. Pur sostenendo l'accusa, sapeva dialogare con loro; li andava a trovare al carcere, con loro non era solo un magistrato al lavoro, ma anche una personalità che cercava di capirli, che si accostava a loro”. (*Il Diritto delle Donne*, n. 14, febbraio '92).

Nel maggio del 1986 Francesca si sposa con Giovanni Falcone. Entrambi avevano alle spalle un matrimonio fallito, erano anni difficili per il giudice Falcone, e nei primi tempi, mentre entrambi erano in attesa del divorzio, la loro relazione era stata persino osteggiata da maldicenze del Palazzo²³. “Fu sua

²³ osteggiata dalle maldicenze del Palazzo: *obstructed by the backbiting of people in power (i.e., the judges who hindered the work of Falcone and Borsellino)*

eccellenza Giovanni Pizzillo a scendere in campo²⁴. Li convocò, disse che due magistrati, per giunta²⁵ dello stesso distretto, non potevano comportarsi in quel modo. Disse che la loro relazione dava scandalo, che si doveva trovare qualche soluzione, fosse anche quella di investire il Consiglio superiore”. (La Licata, Francesco. *Storia di Giovanni Falcone*, Rizzoli, Milano, 1993, p. 87).

Francesca stava per sposare uno degli uomini più minacciati, ne era consapevole e non glielo fece mai pesare. “Raramente si muoveva con Giovanni. Se andavano a un appuntamento lei arrivava con i propri mezzi. Quello fu il tempo delle rinunce. Per anni al giudice saranno negati i piccoli gesti quotidiani, il gusto di una passeggiata, la visita al barbiere, la scelta di una cravatta, l’aperitivo con gli amici. Si abituerà a delegare tante cose a Francesca, sarà lei il contatto con l’esterno del bunker” (La Licata, 1993, p. 81).

Durante la stesura dell’ordinanza di rinvio a giudizio²⁶ contro 475 imputati del maxiprocesso, da un giorno all’altro, i giudici, con le loro famiglie, vengono portati al supercarcere dell’Asinara—“sì, proprio come dei detenuti”—per sfuggire a un attentato mafioso. Francesca riesce a portarsi dietro anche la madre. Ricorda Maria Falcone, sorella del giudice: “Fu la prima volta che [Giovanni] si preoccupò anche per noi, per me, per mia sorella Anna e per le nostre famiglie. Mi raccontò che aveva parlato col questore²⁷, ponendo il problema della nostra incolumità²⁸ ... Quelle parole mi fecero un certo effetto ... Mi angosciavano la certezza che mio fratello corresse un pericolo tanto vicino da dover fuggire e le conseguenze che avremmo potuto subire anche noi. Pensavo soprattutto ai miei figli ...” (La Licata, 1993, p. 115).

Poco dopo Francesca e Giovanni si sposano, quasi clandestinamente. Racconta la sorella: “Cercava di passare inosservato, anche in un giorno così importante per lui. Per non far sapere nulla in giro, la mattina del matrimonio andò regolarmente in ufficio”. E l’amico paterno Caponnetto ricorda: “Quel pomeriggio arrivò senza scorta, guidava lui. I giornali scrissero che quel matrimonio si era svolto di notte; qualcuno scrisse addirittura che Giovanni e Francesca si erano sposati come due ladri. Invece era un pomeriggio assolato. Effettivamente ci fu qualcosa di furtivo ...” (La Licata, 1993, pp. 115–116).

L’amore e la stima per il suo uomo insieme a una forte identificazione umana e civile con la lotta contro la mafia hanno indotto Francesca Morvillo ad accettare una vita blindata fino all’estremo. Dopo l’attentato all’Addaura²⁹, la casa al mare di Falcone, la situazione diventa più cupa e tesa. Il giudice, nel disperato tentativo di proteggere la donna amata, insiste su vite parzialmente divise.

Racconta Maria Falcone: “Solo allora Giovanni si rese conto del pericolo che correva Francesca, forse prima non ci aveva mai pensato. Per questo decise di allontanarla un po’ da lui. Naturalmente questa situazione non poteva piacere a lei che, con ogni sforzo, insisteva invece per stargli accanto quanto più possibile. Ma Giovanni pretese che la moglie almeno non dormisse con lui: era un modo per proteggerla.

Capì anche perché non aveva voluto figli. Lo aveva detto, a noi e anche a Francesca: “Non voglio mettere al mondo degli orfani”. Era tanto angosciato che pensò di separarsi dalla moglie: una separazione fittizia³⁰, col solo intento di salvaguardare³¹ Francesca indicandola all’esterno come altra cosa da lui.

²⁴ scendere in campo: *to get involved directly*

²⁵ per giunta: *moreover, in addition*

²⁶ la stesura dell’ordinanza di rinvio a giudizio: *writing of the indictment ordinance*

²⁷ il questore: *chief of police*

²⁸ l’incolumità: *safety*

²⁹ Addaura: località nei pressi di Palermo dove Giovanni Falcone e sua moglie Francesca Morvillo affittarono una villa nell’estate del 1989. Nei pressi della villa fu collocato del potente esplosivo comandato a distanza. L’attentato fallì grazie all’intervento di due poliziotti sommozzatori che scoprirono la bomba; i due furono successivamente uccisi dalla mafia.

³⁰ fittizia: *pretended, fictitious*

³¹ salvaguardare: *to safeguard*

Confidò il progetto a Fernanda Contri, un'amica [...], ma lei lo dissuase³² dicendogli che certi accorgimenti vanno bene per evadere il fisco³³, non per farsi dimenticare dalla mafia.” (La Licata, 1993, p. 140).

L'ombra lunga della mafia su ogni aspetto della vita privata, oltre, ovviamente, su quella professionale. Dalle scelte di vita, come fare figli o meno, alle abitudini quotidiane, ai gesti di amore, fino all'intimità della notte: la vita blindata degli oppositori alla mafia è l'estrema conseguenza dell'attacco mortifero³⁴ che l'istituzione totale mafia riserva a tutta la nostra società civile [...]

Francesca Morvillo viene uccisa, insieme all'uomo che ama, nella strage di Capaci, il 23 maggio 1992.

A fine lettura

3.47 Affermazioni false Tutte queste affermazioni sono false. Correggile scrivendo delle frasi complete.

1. Francesca Morvillo si era pentita di aver sposato Giovanni Falcone.
2. Giovanni si voleva separare dalla moglie per dedicare più tempo alla sua carriera di Magistrato.
3. Giovanni ha dovuto rinunciare a molti piaceri quotidiani a causa dei suoi impegni lavorativi.
4. Giovanni e Francesca si sono sposati quasi segretamente per evitare la presenza di giornalisti e fotografi.
5. Giovanni non ha mai voluto figli perché era troppo occupato nella sua professione di giudice.

3.48 La tua risposta Rispondi con parole tue.

1. Quale è stato il “disperato tentativo” di Giovanni Falcone?
2. Che tipo di magistrato era Francesca Morvillo? In che senso le sue scelte professionali erano simili a quelle di Giovanni Falcone?
3. Perché la relazione fra Francesca e Giovanni “dava scandalo”, secondo Giovanni Pizzillo?
4. È tragicamente ironico che i giudici abbiano dovuto trasferirsi all'Asinara prima del maxiprocesso. Perché?
5. A quali rinunce è stato costretto Giovanni Falcone a causa del suo lavoro contro la mafia?

3.49 Metafore “L'ombra lunga della mafia” è una metafora, cioè un'espressione in cui due immagini sono deliberatamente unite per creare un effetto simbolico. Perché la mafia è associata all'ombra? E perché quest'ombra è lunga? Descrivi la vita di Falcone e/o di Francesca creando una metafora opposta a “l'ombra lunga”.

3.50 Metonimia Il “Palazzo” nella frase “... la loro relazione era stata persino osteggiata da maldicenze del Palazzo” è un esempio di figura retorica chiamata “metonimia”. La metonimia è la sostituzione di un termine per un altro; ad esempio, un termine concreto per un termine astratto, oppure il contrario: un'idea astratta per un termine concreto. In questo caso, il Palazzo è un termine concreto che sostituisce un'idea più generale (vedi la nota n. 1 a piè p. 123).

1. Ritorna alla poesia di Giacomo da Lentini in questo capitolo (p. 109) per scoprire un'altra metonimia: quale?
2. Ecco tre coppie di frasi dello stesso significato. Identifica le metonimie.
 - a. Per favore, puoi darmi una mano? Per favore puoi aiutarmi?
 - b. Sono tutt'orecchi. Ti ascolto con attenzione.
 - c. Il Presidente Giorgio Napolitano ha nominato un nuovo Primo Ministro. Il Quirinale (*Office of the Italian President*) ha nominato un nuovo Primo Ministro.

³² dissuase: passato remoto di **dissuadere** (*to discourage*)

³³ evadere il fisco: *to evade taxes*

³⁴ mortifero: *deadly, lethal*

3.51 Confronti e riflessioni Secondo la Siebert, la mafia è molto di più di una semplice organizzazione criminale: “La mafia, pari alle dittature totalitarie, reca in sé il diritto sulla vita e la morte; dove vige (*is enforced*) la legge mafiosa esiste la pena di morte ... e i diritti civili sono aboliti” (Siebert, *Le donne, la mafia*, pp. 12–13). Puoi dare degli esempi di libertà civili e di come queste libertà possono essere negate in territori controllati dalla mafia? In quali altre situazioni le libertà civili possono essere negate o sospese?

Grammatica viva

3.52 La particella “ci” Considera i tre **ci** delle seguenti frasi.

- Questo “sentimento universale del tragico” ci ispira la storia di Francesca Morvillo.* (righe 3–4)
 - Effettivamente ci fu qualcosa di furtivo.* (riga 51)
 - Solo allora Giovanni si rese conto del pericolo che correva Francesca, forse prima non ci aveva mai pensato.* (righe 57–8)
1. Che tipo di pronomi oggetto è il **ci** della prima frase? Diretto, indiretto o riflessivo?
 2. Traduci le frasi (a) e (b) in inglese.
 3. Il pronome **ci** dell’ultima frase sostituisce la seguente proposizione (*clause*) sottolineata: “Prima non aveva mai pensato al pericolo che correva Francesca.” Per l’uso di questo **ci** vai al *Ripasso breve* di questo capitolo. Ora traduci anche la frase (c) in inglese.

3.53 Traduzione Ora traduci le seguenti frasi che contengono i tre tipi di **ci**.

1. Francesca didn’t consider her own safety (**incolumità**): she never thought about it.
2. For Giovanni there were two priorities (**priorità**): the fight against the mafia and protection of his wife.
3. The two judges told us that they constantly felt threatened.

LETTURA 3

I pupi siciliani: un’intervista radiofonica al puparo Fiorenzo Napoli

trasmessa da Radio Catania il 7 aprile 2010

Introduzione

L’Opera dei Pupi è un genere teatrale che nacque in Sicilia nel XVIII secolo e i cui protagonisti sono i pupi (*puppets*), cioè delle marionette di grandi dimensioni, manovrate abilmente dai pupari (*puppet makers*) con l’aiuto di aste (*rods*) e fili (*strings*). I soggetti di queste rappresentazioni sono le gesta dei “paladini di Francia”, i cavalieri che, secondo la tradizione, erano al servizio del re Carlomagno e che difesero la Francia dall’avanzata dei Mori (*Moors*) nel VIII secolo d.C. Queste storie furono tramandate (*passed down*) oralmente di generazione in generazione dai cantastorie (*storytellers*) e dai pupari. Il teatro dei pupi, un tempo estremamente popolare, vedeva la partecipazione attiva del pubblico che tifava (*cheered*) per i paladini Rinaldo e Orlando, e partecipava emotivamente allo spettacolo. Ora la tradizione rimane viva con la determinazione di alcune famiglie di pupari, aiutate anche dal riconoscimento dell’UNESCO che ha dichiarato l’Opera dei Pupi “un capolavoro del patrimonio orale e immateriale dell’umanità”.



Pupi siciliani al Museo Internazionale delle Marionette, Palermo

[Lessico nuovo \[clicca qui per AUDIO FILE\]](#)

arrendersi, *p.p.* arreso, *p.r.* arresi

to surrender

caparbio

obstinate

deporre le armi, *p.p.* deposto, *p.r.* deposti

to surrender/lay down one's weapons

dietro le quinte

backstage, in the wings

intraprendere, *p.p.* intrapreso, *p.r.* intrapresi

to undertake

mettercela tutta, *p.p.* messo, *p.r.* misi

to do one's best, to make one's best effort

la moda

fashion

occuparsi

to deal with, to be busy with

il premio

prize

lo scompiglio

confusion

smettere, *p.p.* smesso, *p.r.* smisi

to stop, to cease doing something

3.54 Prima di leggere Guarda attentamente questa foto dei pupi siciliani, e cerca di spiegare questa scena. Chi sono i personaggi rappresentati dai pupi, secondo te? Che cosa fanno? Che cos'altro vedi sul palcoscenico (*stage*)? Si tratta di una rappresentazione storica o mitologica? Motiva le tue risposte con elementi da questa immagine.

Libera le parole!

3.55 Il vocabolo giusto Completa il seguente paragrafo con il vocabolo giusto: **si è arreso, si occupava, mode, smettere, messa tutta, intraprendere, premi, caparbio, dietro le quinte.**

Gino ha deciso di (1) _____ la carriera di puparo (*puppet maker*). Prima (2) _____ di teatro: era regista e anche attore in qualche piccolo teatro di provincia, ma poi si è stancato di quel lavoro e voleva (3) _____, soprattutto quando ha conosciuto la famiglia Napoli che da generazioni (4) _____ dell'Opera dei Pupi e che ha vinto diversi (5) _____ internazionali. Gino, essendo molto (6) _____, non (7) _____ di fronte alle difficoltà; ce l'ha (8) _____ ed è diventato "parraturi", cioè l'artista che muove i pupi e lavora (9) _____. Nonostante il teatro dei pupi sia stato sostituito da altre (10) _____, la critica e il pubblico apprezzano molto questo tipo di teatro.

3.56 Mentre leggi Nella lingua parlata succede spesso di usare il passato remoto e il passato prossimo nella stessa frase, mentre nella lingua scritta, in genere, l'autore decide di usare uno solo di questi tempi. Identifica almeno due frasi che contengono il passato remoto e il passato prossimo in successione. In classe, discuti l'accostamento (*combination*) dei due tempi e l'effetto ottenuto.

I pupi siciliani: un'intervista radiofonica al puparo Fiorenzo Napoli

Radia³⁵: parole in libertà!

Intervistatore: Lo spazio è dedicato ai pupi siciliani con i fratelli Napoli, compagnia teatrale fondata a Catania nel 1921 da Gaetano Napoli e arrivata alla quarta generazione. Siamo adesso con Fiorenzo Napoli che è il direttore artistico di ... della medesima compagnia, "parraturi" principale, cioè colui che³⁶ sta dietro le quinte a muovere e a far parlare il pupo, e maestro conduttore. Subito a Fiorenzo chiediamo la storia della compagnia di pupi dei Fratelli Napoli.

Fiorenzo Napoli: La famiglia Napoli si occupa del teatro dei pupi da quattro generazioni: fu Gaetano Napoli mio nonno caparbio, tenace e artigiano a voler intraprendere questa avventura dei Napoli che dura a tutt'oggi³⁷: non ci siamo mai fermati e questo è molto importante per capire qual è la funzione e la verità di un teatro dei pupi, di una famiglia di pupari.

Noi abbiamo attraversato le grandi crisi epocali senza mai smettere di fare il teatro dei pupi. Ci siamo quindi scontrati con la televisione, il cinema, e mio padre, che era Natale Napoli, decise che i pupi non dovevano morire, i nostri pupi non dovevano morire, e quindi fece questa sfida epocale andando contro a impresari cinematografici e all'imperante moda³⁸ che entrava dalla famigerata scatola³⁹ che parlava alla gente lì, nella televisione che entrava dentro le case ... e chiaramente creava scompiglio fra gli spettatori dell'opera dei pupi ... le nuove mode erano queste e il mito dei paladini andava un attimo a piegarsi a⁴⁰ questa moda del consumismo, dei nuovi mezzi di comunicazione, però questo non è bastato a farci arrendere, a farci deporre le armi. E nel frattempo quindi le generazioni della famiglia sono cresciute: da don Gaetano, a Pippo, a Rosario, a Natale, che erano i suoi figli e poi a me e agli altri miei tre fratelli, Giuseppe, Salvatore e Gaetano, a mia madre che a tutt'oggi a 85 anni continua a essere una delle colonne della compagnia: Italia Chiesa Napoli è la parlitrice principale della famiglia. E nel frattempo, ancora in tutto questo momento epocale, è nata la quarta generazione composta dai miei figli, da Davide, da Dario, da Marco, e anche mia moglie che chiaramente non apparteneva a una famiglia di pupari, che io conobbi sui banchi di scuola, Agnese, è diventata ... sposando me ha dovuto sposare i pupi e ovviamente in questo amore per chi ha sposato e amore per quello che ha trovato, i pupi, mi ha regalato tre "pupi" che sono i miei figli e che adesso rappresentano una parte del presente e sicuramente il futuro che accompagnerà il futuro del teatro dei pupi della famiglia Napoli, della compagnia Napoli. Loro ce la mettono tutta e devo

³⁵ Radia: il nome della trasmissione radiofonica

³⁶ colui che: *the one who*

³⁷ a tutt'oggi: *till now*

³⁸ l'imperante moda: *current fashion*

³⁹ la famigerata scatola: *infamous box*

⁴⁰ piegarsi a: *to give in to*

dire che stanno ottenendo straordinari risultati presso le scuole, nei momenti didattici dei quali loro in particolar modo si occupano.

E ... dai teatri popolari che avevamo a disposizione nei quartieri dove tutte le sere il Teatro della famiglia Napoli apriva i battenti⁴¹ per ospitare tutti gli spettacoli tradizionali, la famiglia è arrivata a portare questo teatro in Taiwan, a New Orleans, al Columbus Day di New York, a Boston, a Long Island, a Filadelfia. Ricordiamo in particolar modo il 3 giugno del '78 quando la Compagnia [...] è stata designata a ricevere il Premio Erasmus al Palazzo Reale d'Olanda. E questo premio è un premio che prima di noi ha ricevuto Chagall, Bergman, Chaplin. Quindi grandi e famosi, famosissimi personaggi appartenenti chiaramente alla letteratura, al cinema, al teatro e qualsiasi altra disciplina dell'umanità, hanno come noi, noi come loro, avuto questo grandissimo piacere di ricevere il Nobel per l'arte che è appunto il premio Erasmus ... E poi la partecipazione al *Rinaldo in campo*⁴² di Garinei e Giovannini con Modugno e Delia Scala, il *Gioco degli eroi*⁴³ con Gassman. Quindi questi pupi ci hanno permesso veramente di viaggiare, di spaziare⁴⁴, di far conoscere le nostre sane tradizioni nel mondo e contemporaneamente arricchire, arricchirci personalmente di quegli aspetti che abbiamo condiviso con altri artisti che abbiamo conosciuto in queste esperienze straordinarie che abbiamo fatto.

A fine lettura

3.57 In ordine di importanza Nel corso dell'intervista, Fiorenzo Napoli tocca tutti i seguenti punti. Mettiti in ordine di importanza (da 1, il più importante, a 5, il meno importante). Motiva le tue scelte e poi confrontale con quelle dei tuoi compagni.

- _____ Il teatro dei pupi, anche grazie alla famiglia Napoli, è sopravvissuto all'arrivo del cinema, della televisione e di altri mezzi di comunicazione di massa.
- _____ La famiglia Napoli ha contribuito all'affermazione dell'Opera dei Pupi nel mondo.
- _____ La famiglia Napoli da quattro generazioni si occupa del Teatro dei Pupi.
- _____ Agnese, sposando Fiorenzo, ha dovuto anche sposare l'Opera dei Pupi, ed ora vi lavora attivamente.
- _____ La famiglia Napoli ha vinto un importante premio internazionale.

3.58 La tua risposta Rispondi alle seguenti domande.

- Secondo te, il tono di questa intervista è ottimista o pessimista? Giustifica la tua risposta con esempi dal testo.
- Fiorenzo Napoli è una persona modesta e timida oppure è sicuro di sé ed estroverso? Giustifica la tua risposta con esempi dal testo.
- Cos'è l'Opera dei Pupi per questa famiglia? Scegli la risposta migliore:
 - un lavoro di tipo artigianale
 - una passione e un'arte
 - un lavoro che porta notorietà
 - altro: _____

3.59 Confronti e riflessioni

- Esistono nella tua zona e nella tua regione delle forme di arte popolare che rischiano di scomparire e che andrebbero preservate? Quali? Spiega in un breve paragrafo.

⁴¹ aprire i battenti: *to open the show*

⁴² *Rinaldo in campo*: commedia musicale di grande successo, messa in scena nel 1961

⁴³ *Gioco degli eroi*: programma televisivo sul teatro italiano iniziato nel 1963 e diretto dall'attore italiano Vittorio Gassman

⁴⁴ spaziare: *to broaden [one's] horizons*

2. Puoi pensare ad una forma d'arte popolare che è già scomparsa, ma che ti piacerebbe vedere rinascere, magari in una versione più moderna? Discutine in gruppo.

Grammatica viva

Considera l'espressione idiomatica “mettercela tutta”. Vedi la frase nel testo: “Loro ce la mettono tutta ...” (riga 34)

Che significa “Mettono tutta l'energia (la) in questa impresa (ci)”.

Un'espressione simile a **mettercela è farcela** (*to manage, to make it*).

Ad esempio:

- *Questo lavoro è troppo lungo e faticoso. Non credo di **farcela**.*
- *Non **ce la** faccio! Puoi aiutarmi?*
- ***Ce l'ho** fatta! Ho finito in tempo!*

Altre espressioni idiomatiche con **ci** sono **volerci** (*to take [in terms of time or money]*) e **entrarci** (*to have something to do with...*). Ad esempio:

- ***Ci vogliono** anni di pratica e di studio per diventare pupari.*
- ***Ci vuole** un giorno di lavoro per montare un teatro dei pupi.*
- *Il teatro dei pupi non rappresenterà mai una professione sicura. —Ma che cosa **c'entra**, papà?! Io lo faccio per passione, non per guadagno!*

Nota: Il verbo **volerci** è coniugato con **essere** al passato prossimo:

- ***Ci sono voluti** due mesi di lavoro per allestire quello spettacolo.*
- *Costruire questo teatro dei pupi è stato difficilissimo: **c'è voluta** tutta la mia pazienza.*

Mettercela e farcela sono coniugati con **avere** al passato prossimo.

Il verbo **entrarci** è generalmente usato solo al presente o all'imperfetto.

3.60 Traduzione Traduci queste frasi usando le espressioni verbali che hai appena imparato.

1. He tried to finish on time, but didn't make it.
2. It took about sixteen hours by train to travel from Palermo to Milano.
3. It took a whole day to visit the famous mosaics in Piazza Armerina.
4. I can make it in two hours if you help me.
5. It takes a lot of money to buy a **pupolo**!

Il tema grammaticale

PASSATO REMOTO

Lingua in contesto 1

Il professor Micheli parla ai suoi studenti di un greco-siculo famoso in tutto il mondo: Archimede di Siracusa.

Archimede di Siracusa fu un matematico, un fisico ed un inventore che visse in Sicilia nel III secolo a.C. Come tutti i siciliani istruiti di quel tempo, parlava e scriveva in greco. Si raccontano diversi aneddoti sulla sua vita e la sua morte.

Una volta, mentre Archimede faceva il bagno, scoprì il principio del peso⁴⁵ specifico dei corpi: mentre si immergeva, sentì una forza che lo spingeva verso la superficie; in quel momento saltò nudo fuori dall'acqua gridando "Eureka!" che significa "Ho trovato!" o "Ho scoperto!" in greco antico. Si dice anche che quando Archimede scoprì le proprietà della leva⁴⁶ esclamò: "Datemi un punto d'appoggio⁴⁷ e solleverò⁴⁸ il mondo".

Un altro aneddoto su Archimede riguarda la sua morte durante l'assedio⁴⁹ della città. Archimede stava completando alcuni calcoli quando fu sorpreso da un soldato che estrasse⁵⁰ la spada per ucciderlo. "Sta' attento a non sporcare i miei disegni" riuscì ad esclamare Archimede prima che il soldato lo trafiggesse⁵¹ con la spada.

3.61 Detective 1 Nel brano che hai appena letto, hai notato l'uso di un nuovo tempo al passato che abbiamo già incontrato nei capitoli precedenti: è il passato remoto ed è usato principalmente per le narrazioni storiche. Identifica tutte le forme del passato remoto in questo brano.

3.62 Detective 2 In una tabella simile alla seguente, scrivi i verbi al passato di Lingua in contesto dividendoli nei due tempi.

Passato remoto (eventi, fatti storici)	Imperfetto (azioni in progresso o condizioni al passato)

PASSATO REMOTO

Forme

Il passato remoto, al contrario del passato prossimo, non ha un ausiliare, quindi è un tempo semplice, non composto. Le forme del passato remoto regolare sono le seguenti (nota che i verbi in **-ere** hanno una terminazione alternativa (*alternative ending*) per **io, lui / lei e loro**):

	lavorare	dovere	capire
(io)	lavorai	dovei (dovetti)	capii
(tu)	lavorasti	dovesti	capisti
(lui / lei)	lavorò	dové (dovette)	capi
(noi)	lavorammo	dovemmo	capimmo
(voi)	lavoraste	doveste	capiste
(loro / Loro)	lavorarono	doverono (dovettero)	capirono

La maggior parte dei verbi in **-ere** sono irregolari al passato remoto, ma solo per le persone **io, lui/lei e loro**. Le terminazioni di queste persone sono **-i, -e, -ere** rispettivamente. Le forme per **tu, noi e voi**, invece, sono regolari.

⁴⁵ *weight;*

⁴⁶ *lever;*

⁴⁷ *for support, leaning;*

⁴⁸ *lift up;*

⁴⁹ *siege;*

⁵⁰ *drew, pulled out;*

⁵¹ *pierced him*

Ad esempio, considera il verbo **chiudere**:

io chiusi; tu chiudesti; lui/lei chiuse; noi chiudemmo; voi chiudeste; loro chiusero.

Confronta la coniugazione di un verbo regolare in **-ere** e di un verbo irregolare **in -ere**. Nota le differenze: ad esempio, i verbi irregolari *non hanno terminazioni alternative (alternative endings) e non usano l'accento alla terza persona singolare*: Noti altre differenze?

ricevei (ricevetti)	chiusi
ricevesti	chiudesti
ricevé (ricevette)	chiuse
ricevemmo	chiudemmo
riceveste	chiudeste
riceverono (ricevettero)	chiusero

Qui sotto troverai una lista di verbi che sono coniugati come **chiudere**. Impara la radice irregolare (*irregular root*) del passato remoto per la prima persona singolare (**io**) e potrai coniugare tutto il verbo.

Molti verbi irregolari hanno un passato remoto simile al participio passato che già conosci, quindi ti consigliamo di studiare il passato remoto mentre ripassi il passato prossimo.

Passato remoto simile al participio passato	
accendere	accesi (ho acceso)
chiudere	chiusi (ho chiuso)
correre	corsi (ho corso, sono corso -a)
decidere	decisi (ho deciso)
discutere	discussi (ho discusso)
dividere	divisi (ho diviso)
muovere	mossi (ho mosso) [anche: commuovere, rimuovere, promuovere]
offendere	offesi (ho offeso)
perdere	persi (ho perso)
prendere	presi (ho preso)
rendere	resi (ho reso)
ridere	risi (ho riso)
scendere	scesi (ho sceso, sono sceso -a)
sorridere	sorrisi (ho sorriso)
spendere	spesi (ho speso)
succedere	(solo 3a persona s/p) successe, successero (è successo -a, sono successi -e)
uccidere	uccisi (ho ucciso)
Passato remoto in <i>-asi, -esi, -isi, -osi</i>	
chiedere	chiesi (ho chiesto)
mettere	misi (ho messo)
permettere	permisi (ho permesso)

porre	posi (ho posto) [anche comporre, disporre, opporre]
rimanere	rimasi (sono rimasto -a)
rispondere	risposi (ho risposto)
Passato remoto in -lsi	
raccogliere	raccolsi (ho raccolto)
risolvere	risolsi (ho risolto)
scegliere	scelsi (ho scelto)
togliere	tolsi (ho tolto)
volgere	volsi (ho volto) [anche rivolgere]
Passato remoto in -nsi	
assumere	assunsi (ho assunto)
dipingere	dipinsi (ho dipinto)
giungere	giunsi (sono giunto -a)
piangere	piansi (ho pianto)
spegnere	spensi (ho spento)
spingere	spinsi (ho spinto)
vincere	vinsi (ho vinto)
Passato remoto in -ssi	
condurre	condussi (ho condotto) [anche, dedurre, produrre, tradurre]
correggere	corressi (ho corretto)
leggere	lessi (ho letto)
scrivere	scrissi (ho scritto)
trarre	trassi (ho tratto) [anche attrarre e contrarre]
Altri	
accorgersi	mi accorsi (mi sono accorto -a)
crescere	crebbi (sono cresciuto -a)
nascere	nacqui (sono nato -a)
piacere	piacqui (sono piaciuto -a)
rompere	ruppi (ho rotto)
vedere	vidi (ho visto, ho veduto)
venire	venni (sono venuto -a)
volere	volli (ho voluto)

Bere, dire e fare sono irregolari e prendono la radice (*root*) dell'imperfetto per le persone **tu, noi e voi** (bev-, dic-, e fac- rispettivamente).

bere: bevvi, bevesti, bevve, bevemmo, beveste, bevvero (pass. prossimo: ho bevuto)

dire: dissi, dicesti, disse, dicemmo, diceste, dissero (pass. prossimo: ho detto)

fare: feci, facesti, fece, facemmo, faceste, fecero (pass. prossimo: ho fatto)

I seguenti verbi sono irregolari per tutte le persone:

essere: fui, fosti, fu, fummo, foste, furono (pass. prossimo: sono stato -a)

stare: stetti, stesti, stette, stemmo, steste, stettero (pass. prossimo: sono stato -a)

dare: diedi, desti, diede, demmo, deste, diedero (pass. prossimo: ho dato)

Uso

Come il passato prossimo, il passato remoto è usato per *eventi* e *fatti* nel passato, cioè risponde alla domanda “che cosa successe”? Per capire la distinzione fra passato remoto e passato prossimo, puoi pensare al nome dei due tempi verbali:

- **prossimo** significa “vicino, cioè un passato non molto lontano”;
- **remoto** significa “lontano, storico”.

Il passato remoto è usato principalmente nelle narrazioni storiche, in letteratura, nelle fiabe (*fales*) e nelle biografie.

In alcune regioni d’Italia (specialmente nel centro e nel sud) il passato remoto è usato per eventi e fatti in un periodo di tempo concluso. Confronta:

L’anno scorso andai in Sicilia. Quest’anno sono andato in Sicilia.

Dieci anni fa seguii un corso d’italiano. Questo mese ho seguito un corso d’italiano.

“Quest’anno” e “questo mese” sono periodi di tempo non ancora conclusi, mentre “l’anno scorso” e “dieci anni fa” sono periodi di tempo finiti.

Ma questa **non** è una regola rigida: spesso l’uso del passato prossimo o remoto dipende dalla preferenza personale di chi scrive o parla, o dal tono che si vuole dare alla frase. Ad esempio, chi parla (o chi scrive) può usare il passato remoto per narrare un fatto del passato che considera distante (anche solo psicologicamente o emotivamente) dalla sua esperienza attuale; può invece usare il passato prossimo per indicare che questo evento è ancora “prossimo”, cioè è un’esperienza ancora vicina e pertinente alla sua vita attuale. Confronta:

Lessi quel libro quando ero giovane e mi piacque molto.

Ho finito di leggere quel libro. Te lo consiglio.

Nota che il passato remoto, come il passato prossimo, non sostituisce mai l’imperfetto. Considera l’uso di entrambi i tempi nelle seguenti frasi:

Francesca Morvillo non era più giovanissima quando sposò Giovanni Falcone.

Falcone conduceva un’importante inchiesta quando la mafia lo uccise.

Esercizi

3.63 Gara! Su un foglio riproduci la seguente tabella.

Infinito	Passato remoto	Passato prossimo	Imperfetto
conoscere (io)	conobbi	ho conosciuto	conoscevo

Ora dividetevi a coppie e completate la tabella inserendo i seguenti verbi all’infinito e le corrispondenti forme verbali: vincerà la coppia che, in 5 minuti, coniuga correttamente più verbi.

1. amare (io)
2. decidere (tu)
3. fare (voi)
4. leggere (lui/lei)

5. offendere (voi)
6. partire (lui/lei)
7. potere (io)
8. preferire (loro)
9. rendere (lui/lei)
10. rompere (tu)
11. scegliere (noi)
12. spegnere (io)
13. spendere (loro)
14. trasferirsi (noi)
15. vedere (loro)

3.64 Passato remoto o prossimo? Tua nonna, emigrata a New York da Catania nel 1950, usa il passato remoto o passato prossimo per tutte le azioni del passato. Aiutala indicando la forma preferibile in ognuna delle seguenti frasi.

1. Non ricordo quand'è il tuo compleanno, cara. Tu (sei nata / nascesti) a Messina il 3 giugno 1990?
2. I miei bisnonni (sono emigrati / emigrarono) all'inizio del '900. (Si stabilirono / Sono stabiliti) prima a Filadelfia, poi nel 1915 (si trasferirono / si sono trasferiti) a New York.
3. Nel dopoguerra le condizioni di vita per i contadini poveri siciliani erano tremende, e mio padre (decise / ha deciso) di partire.
4. Mi domandi quando (sono andata / andai) a Messina l'ultima volta. Due mesi fa... Quest'anno (ci andai / ci sono andata) tre volte in tutto!
5. (Vedeste / Avete visto) l'ultimo film di Tornatore, tu e tuo fratello? *Baaria* significa "Bagheria" in dialetto siciliano. (Lessi / Ho letto) sul giornale che Tornatore (lo girò / l'ha girato) pochi mesi fa proprio a Bagheria, vicino a Palermo.

3.65 Piazza Armerina Completa con la forma corretta del passato remoto scegliendo fra i seguenti verbi.

fare, continuare, portare, scoprire, costruire, abbellire, cominciare, usare

La bellissima Villa Romana del Casale a Piazza Armerina, dichiarata dall'UNESCO "patrimonio dell'umanità", risale al III–IV secolo d.C. La (1) _____ un ricco romano che la (2) _____ con splendidi mosaici. Vinicio Gentili, un archeologo marchigiano, (3) _____ gli scavi a Piazza Armerina nel 1954 e (4) _____ alla luce i resti di una villa sontuosa, ricca di mosaici, terme e statue; gli artisti che (5) _____ i mosaici (6) _____ 21 tipi di pietre e 16 tipi di vetro di diversi colori. Gli scavi alla villa (7) _____ per molti anni e, nel 1960, Gentili e il suo gruppo di archeologi (8) _____ il famoso mosaico delle "ragazze in bikini": quest'opera unica ritrae diverse ragazze in costume da bagno che giocano a palla e praticano altri sport fra cui il sollevamento pesi e il lancio del disco.



Mosaici nella Villa Romana del Casale a Piazza Armerina: ragazze in “bikini”

3.66 Nozze d'oro Riscrivi la storia del viaggio dei tuoi nonni usando il passato remoto al posto del passato prossimo.

I miei nonni hanno deciso (1) di fare un viaggio in Sicilia per il loro 50° anniversario di nozze. Il viaggio è durato (2) due settimane: i nonni sono arrivati (3) a Palermo, poi in macchina hanno raggiunto (4) subito Taormina. Hanno passato (5) qui tre giorni di mare, relax e ottima cucina. Poi sono ripartiti (6) in macchina e il giorno dopo sono giunti a (7) a Segesta: qui hanno visto (8) una rappresentazione teatrale nel teatro greco. È stata (9) un'esperienza indimenticabile. Durante questo viaggio i nonni sono andati (10) anche a trovare dei loro lontani parenti che non vedevano da dieci anni. Sono rimasti (11) con loro per qualche giorno, poi hanno ripreso (12) l'aereo per gli USA ripromettendosi di ritornare al più presto!



Teatro Greco di Taormina

3.67 Bradamante Qui di seguito è la storia di Bradamante, “paladina di Francia”, uno dei personaggi più amati del teatro dei pupi. Rimetti in ordine i paragrafi secondo la giusta sequenza; scrivi il numero a lato (da 1 a 11). I verbi al passato remoto e all'imperfetto sono in grassetto (*bold*).

- a. ____ I due amanti **si divisero**: Ruggiero **andò** a combattere contro i cristiani e Bradamante contro gli “infedeli”.
- b. ____ Bradamante **stava per uccidere** Marfisia quando il mago Atlante le **rivelò** che Marfisia **era** la sorella di Ruggiero e che quindi non avrebbe mai potuto sposarlo.
- c. ____ Bradamante **era** una bella e valorosa paladina.
- d. ____ Bradamante e Ruggiero presto **si innamorarono**. **C'era** però un grande ostacolo al loro amore: Ruggiero **era** pagano e Bradamante **era** cristiana.
- e. ____ Marfisia e Bradamante **fecero** pace.
- f. ____ **Combattè** e **vinse** in varie battaglie, dimostrando coraggio e abilità uniche.
- g. ____ Quando Bradamante lo **seppe**, **diventò** pazza di gelosia e **giurò** (*swore*) di uccidere Marfisia.
- h. ____ In battaglia Ruggiero **rimase** ferito e un'altra donna guerriera, Marfisia, lo **curò**.
- i. ____ Marfisia e Ruggiero **si innamorarono** e **decisero** di sposarsi.
- j. ____ Un giorno Bradamante **conobbe** Ruggiero, anch'egli un valoroso guerriero.
- k. ____ Ruggiero e Bradamante finalmente **si sposarono**.

3.68 Traduzione Usa il passato remoto, l'imperfetto e/o il passato prossimo a seconda del contesto.

1. My father was about four years old when my grandfather sold his house in Sicily, bought a ticket for America, and left. The rest of the family stayed in Sicily with relatives.

2. When he arrived in Philadelphia he didn't know anyone there.
3. He found a job as a carpenter (**falegname**) and asked my mother to join him (**raggiungerlo**). At first she didn't want to leave. Then she made up her mind (**decidersi**) and she crossed the ocean.
4. This year I went to visit my relatives for the first time. I got a little bored because I had to visit 25 relatives, but I ate really well!

Parliamo

3.69 Personaggio misterioso Rileggi *Lingua in contesto* più sopra (p. 131) a pagina 131. Poi scegli un personaggio storico, letterario, artistico o del mondo dello spettacolo che ammiri particolarmente. Presenta brevemente la vita di questo personaggio narrando, se possibile, uno o due aneddoti (*anecdotes*) che lo riguardano. Non menzionare mai il suo nome: gli altri studenti dovranno indovinare chi è il tuo personaggio misterioso!

3.70 Piccole-grandi storie Considera la storia della tua vita e la grande Storia (quella degli eventi importanti successi nel tuo paese o nel mondo) e crea due narrative parallele: la tua storia personale sarà al passato prossimo, la grande storia al passato remoto. Usando una tabella simile alla seguente, scrivi almeno cinque frasi per colonna: per la grande Storia scegli cinque personaggi storici, letterari, artistici, politici che ammiri e scrivi cinque eventi legati a queste personalità, oppure scegli cinque date storiche importanti e scrivi cosa è successo. Poi presenta alla classe le due "storie".

La piccola storia (della tua vita)	La grande Storia
Io sono nata ...	

3.71 [La nostra favola \[CLICCA QUI PER ALTRE ATTIVITÀ\]](#)

TRAPASSATO PROSSIMO

Forme e uso

Il trapassato prossimo è usato per gli eventi successi **prima** di quelli descritti con il passato prossimo, il passato remoto o l'imperfetto.

Considera queste frasi tratte dalla lettura *Francesca Morvillo: una vita blindata*.

1. **Mi raccontò che aveva parlato** col questore, ponendo il problema della nostra incolumità. (righe 40–1)
2. ... qualcuno **scrisse** addirittura che Giovanni e Francesca **si erano sposati** come due ladri. (righe 49–50)
3. Solo allora Giovanni **si rese conto** del pericolo che correva Francesca, forse prima **non ci aveva mai pensato**. (righe 57–8)

In queste frasi, i verbi al passato remoto (**mi raccontò**, **scrisse** e **si rese conto**) indicano un momento preciso nel passato e i verbi al trapassato (**aveva parlato**, **si erano sposati** e **non ci aveva mai pensato**) descrivono azioni nel passato successe *prima* di quei momenti. Considera la seguente tabella: gli eventi della colonna "trapassato" sono precedenti agli eventi della colonna "passato".

trapassato	passato
aveva parlato col questore	mi raccontò che ...
si erano sposati ...	scrisse che ...
prima non ci aveva mai pensato	si rese conto del pericolo che Francesca correva forse ...

Il trapassato prossimo è un tempo composto e si forma con l'ausiliare *essere* o *avere* all'imperfetto e il participio passato:

andare	ero andato/a; eri andato/a; era andato/a
--------	--

	eravamo andati/e; eravate andati/e; erano andati/e
alzarsi	mi ero alzato/a; ti eri alzato/a; si era alzato/a ci eravamo alzati/e; vi eravate alzati/e; si erano alzati/e
camminare	avevo camminato; avevi camminato; aveva camminato avevamo camminato; avevate camminato; avevano camminato

Esercizi

3.72 Passato prossimo, passato remoto o trapassato prossimo? Scegli il tempo corretto, secondo l'esempio.

Es.: Non (sono andato / ero andato) a vedere quel film perché (l'ho visto / l'avevo visto) il giorno prima.

- Dopo aver letto alcune pagine di quel libro, (mi sono accorto / mi ero accorto) che (lo avevo letto / l'ho letto) due anni prima.
- (Ero andato / Sono andato) in Sicilia in aereo perché l'anno prima ci (sono andato / ero andato) in nave.
- I Normanni (utilizzarono / hanno utilizzato) molti edifici che gli arabi (costruirono / avevano costruito) cento anni prima.
- Gli Svevi (arrivarono / erano arrivati) in Sicilia quando la maggior parte degli arabi (erano già partiti / partirono già) per l'esilio in Spagna.
- Quando mio padre (raggiunse / ha raggiunto) la sua famiglia in New Jersey nel 1932, (scopri / ha scoperto) che mio nonno (si risposò / si era risposato) con una donna americana.
- La seconda guerra mondiale (era già finita / finì già) quando la mia famiglia (ritornò/ era ritornata) in Sicilia dal New Jersey.

3.73 Trapassato prossimo Completa con la forma corretta del trapassato prossimo.

- I ragazzi hanno mangiato il gelato perché _____ già _____ (finire) il pranzo.
- Quando Giovanni è arrivato alla lezione di storia, il professore _____ già _____ (arrivare) alle conclusioni.
- Volevamo vedere l'ultimo film sulla seconda guerra mondiale, ma gli altri lo _____ già _____ (vedere).
- Appena sono arrivata alla fermata, mi sono resa conto che il mio autobus _____ già _____ (passare) dieci minuti prima.
- Il giorno dell'esame voi _____ già _____ (scegliere) l'argomento del saggio finale?

3.74 Colapesce Leggi la leggenda siciliana di Colapesce: nella **Prima parte** scegli il tempo giusto fra i due in parentesi, e nella **Seconda parte** coniuga l'infinito al passato remoto, trapassato prossimo o imperfetto.

Prima parte

C'era una volta il figlio di un pescatore (*fisherman*) siciliano che (1. si chiamava / si chiamò) Cola, diminutivo di Nicola. Questo Cola (2. fu / era) un ottimo nuotatore ed (3. amò / amava) così tanto il mare che (4. stava / stette) tutto il giorno in acqua.

Un giorno Cola (5. rimase / rimaneva) così a lungo in acqua che gli (6. crescevano / crebbero) veramente le pinne e la coda (*fins and tail*), come ad un pesce. Da quel giorno non (7. veniva / venne) più a riva (*shore*), e tutti (8. cominciarono / cominciavano) a chiamarlo Colapesce. Anche il Re Federico II (9. sentiva / senti) parlare di questo famoso Colapesce e (10. voleva / volle) conoscerlo. Così (11. andava / andò) con la sua nave al largo, (12. chiamò / chiamava) Colapesce e questo immediatamente (13. arrivò / arrivava) in superficie. "Ecco un calice (*goblet*) d'oro", (14. diceva / disse) il re a Colapesce, "lo butterò in mare e tu devi riprenderlo." Il re (15. gettava / gettò) il calice in mare, e Colapesce immediatamente lo (16. riportava / riportò) a galla. Poi il re (17. fece / faceva) la stessa cosa con la sua corona (*crown*), e Colapesce la (18. pescò / pescava) e la (19. dava / diede) al re.

Seconda parte

Infine il Re (1) _____ (gettare) il suo anello in un punto ancora più profondo. Colapesce (2) _____ (immergersi), ma questa volta non (3) _____ (ritornare) a galla, né quel giorno, né mai più. Sapete cosa era successo in fondo al mare? Colapesce (4) _____ (nuotare) in profondità, fino a raggiungere le tre colonne che reggono (*hold up*) la Sicilia; una di queste colonne, però, (5) _____ (essere) rovinata dall'attività del vulcano Etna, e Colapesce (6) _____ (vedere) che la Sicilia (7) _____ (stare) per crollare (*collapse*). Così (8) _____ (decidere) di rimanere sotto il mare a reggere la colonna per salvare l'isola. Ed è ancora lì, sotto l'Etna, impegnato a sostenere l'isola che altrimenti sprofonderebbe (*would sink*) nel Mediterraneo!

3.75 Traduzione Traduci queste semplici frasi usando il passato remoto e il trapassato prossimo.

1. When we arrived, they had already left.
2. When I met her in 1960, she had already decided what to study and where to look for work.
3. He couldn't go to Sicily because he had already taken a vacation the month before.
4. When you all left from Taormina, you had already spent all your money.
5. She didn't remember that she had already met him two years before.

Parliamo

3.76 A quattordici anni io ... Pensa ad almeno tre esperienze che avevi già fatto a quattordici anni e a tre esperienze che non avevi ancora fatto. Ad esempio:

- **A quattordici anni non avevo ancora preso la patente (*driver's license*).**
- **A quattordici anni avevo già viaggiato in aereo.**

Circolando per la classe, confronta queste esperienze con quelle dei tuoi compagni e cancella le esperienze comuni. Rimarrai con le tue esperienze originali: riportale a tutta la classe usando il trapassato prossimo.

3.77 Pensando alla storia Scegli una data nel passato e indica quello che non era ancora successo o quello che era già successo. Ad esempio:

- **Nel 1967 l'uomo era già arrivato sulla luna.**
- **Nel 1988 il muro di Berlino non era ancora caduto.**

Continua così con almeno tre date di tua scelta. Condividi le tue frasi con due o tre compagni; ora create una catena di frasi unendo tutti gli eventi storici. Ad esempio:

Nel 1988 il muro di Berlino non era ancora caduto, ma l'uomo era già arrivato sulla luna.

Ripasso breve

NE

Il pronome **ne** è usato nei seguenti casi:

- sostituisce (*replaces*) i partitivi, cioè i sostantivi preceduti da **di + articolo**:

*Vuoi del vino?—No, non **ne** voglio, grazie.*

*Io, invece, **ne** prendo un bicchiere.*

*Quel povero siciliano vende delle arance, ma nessuno **ne** vuole.*

- sostituisce i sostantivi preceduti da una quantità:

Quanti fratelli hai?—Ne ho tre, ma sono emigrati in Canada. E tu?

Non ne ho!

- sostituisce le frasi precedute da **di** in espressioni come **avere bisogno di**, **avere paura di** e **avere voglia di**.

*Il lavoro manca in Sicilia, e tutti **ne** hanno bisogno.*

*Hai voglia di una granita al caffè?—Sì, **ne** ho proprio voglia!*

Hai mai scalato (climbed) l'Etna?—No, ho paura di un'improvvisa eruzione. E tu?

*Io non **ne** ho paura per niente!*

[Dalla poesia di Ibn Hamdis riportata a pagina 107 di questo capitolo]:

*Ricordo la Sicilia, e il dolore **ne** suscita nell'animo il ricordo.—(il dolore suscita nell'animo il ricordo **della Sicilia**) ...*

*Se sono stato cacciato da (thrown out of) un paradiso, come posso io darne notizia?—(come posso io dare notizie **di questo fatto**)*

Nota: Accordo con il participio passato: come tutti i pronomi oggetto diretto, il participio passato deve corrispondere al genere e al numero di **ne** (per una discussione generale di questo punto, vedi la grammatica del Capitolo 2, pagine 82).

Quanti biglietti hai comprato per lo spettacolo stasera al teatro di Selinunte?

*—**Ne** ho comprati due, va bene?*

*Non ti senti bene? —No. Ho ordinato della cassata siciliana e **ne** ho mangiata troppa!*

*Quante mostre hai visitato a Catania? —**Ne** ho visitate tre.*

*Hai visto degli spettacoli di pupi siciliani? —Sì, **ne** ho visti due a Palermo e mi sono piaciuti molto.*

Ci

Il pronome **ci** è usato nei seguenti casi:

- sostituisce nomi di paesi, città o nazioni preceduti da **a** o **in**.

*Sei mai stato a Catania? —No, non **ci** sono mai stato, e tu?*

*Io **ci** sono stata tre volte.*

*Da quanto tempo abiti a Taormina? —**Ci** abito da tre anni.*

- sostituisce le frasi precedute da **a** o **su** in espressioni come “contare su” o “pensare a”.

Pensi mai al tuo paese in Sicilia?

*—Qualche volta **ci** penso, ma sono emigrato da tanti anni e non **ci** ritorno dal 2000.*

Conti ancora sull'aiuto del governo dopo tutti questi ritardi?

*—Sì, **ci** conto, anche se non dovrei.*

3.78 Traduzione Scrivi l'equivalente di ogni frase in italiano usando **ci** e **ne** a seconda dei casi.

1. Do you want any Marsala wine? —No, thank you, I don't want any.
2. Did you eat “pasta con le sarde” last night? —Yes, I ate two plates (of it).
3. Have you been to Selinunte? —I was there once.
4. Did you visit the temples (**templi**)? —No, I didn't feel like it, it was too hot.
5. Do I need a reservation (**prenotazione**) to cross the Strait of Messina? —No, you don't need one.
6. I'll pick you up (**venire a prendere**, use present tense) at eight! —Great, I'll count on it!

PRONOMI DOPPI

I pronomi oggetto diretto possono essere combinati con i pronomi oggetto indiretto e/o con i pronomi riflessivi. Studia questa tabella e gli esempi più sotto. Fai particolare attenzione all'accordo fra i pronomi oggetto diretto e il participio passato.

	lo	la	li	le	ne
mi (a me)	me lo	me la	me li	me le	me ne
ti (a te)	te lo	te la	te li	te le	te ne
gli (a lui)	glielo	gliela	glieli	glielle	gliene
le (a lei)	glielo	gliela	glieli	glielle	gliene
ci (a noi)	ce lo	ce la	ce li	ce le	ce ne
vi (a voi)	ve lo	ve la	ve li	ve le	ve ne
gli (a loro)	glielo	gliela	glieli	glielle	gliene
- loro (a loro)	lo – loro	la – loro	li – loro	le – loro	ne – loro
si (riflessivo)	se lo	se la	se li	se le	se ne

*Quanti dollari hai prestato a Luigi? —**Gliene** ho prestati venti, ma lui **me ne** ha restituiti solo dieci. Non voglio più prestargliene. (Non **gliene** voglio più prestare.)*

*Mi hai spedito quelle ricette che ti avevo chiesto? —**Te le** ho appena spedite con una mail.*

*Hai detto ai tuoi genitori che hai preso un brutto voto? —No, non voglio dir**glielo** (No, non **glielo** voglio dire. / No, non voglio dir**lo loro** / No, non **lo** voglio dire **loro**.)*

*Vi ho già letto la storia di Monreale? —Sì, mamma, **ce l'**hai letta ieri ... basta!*

3.79 La risposta giusta Rispondi ad ogni domanda usando un pronome doppio.

- Hai restituito la guida di Taormina a Paola? —Sì, _____ ieri.
- Quando ci fate vedere la vostra nuova casa di Noto? —Non possiamo _____ perché il restauro non è ancora finito.
- Vi ho già dato gli esercizi per domani? —Sì, professoressa, _____ alla fine della lezione di ieri.
- Quante cartoline hai spedito ai tuoi genitori? _____ una decina!
- Mi hai già mandato quella mail con il tuo itinerario? —Sì, _____ un minuto fa, non l'hai ancora ricevuta?
- Ti sei pentito di non aver noleggiato una macchina durante il tuo viaggio in Sicilia? —No, non _____ perché usando il pullman ho parlato con molte persone.
- Scommetto che ti sei dimenticato di lasciare la mancia al ristorante!—Ti sbagli, non _____ affatto: ho lasciato due euro sul tavolo.

I due percorsi cinematografici

NUOVOMONDO DI EMANUELE CRIALESE (2006)

[[CLICCA QUI PER ATTIVITÀ 3.80-3.93](#)]



La visita medica a Ellis Island, dal film *Nuovomondo* di Emanuele Crialese

Introduzione

Nuovomondo racconta la storia dei Mancuso, una famiglia di poveri contadini siciliani che agli inizi del Novecento affronta un lungo viaggio in nave per arrivare nel Nuovomondo, l’America, alla ricerca di un futuro migliore. Come tanti altri emigranti, i Mancuso affrontano la loro odissea con speranza e coraggio, ma anche con grande apprensione per la nuova realtà che incontreranno e per le fatiche che dovranno affrontare. Ad aiutare i Mancuso arriva una guida strana e misteriosa: una donna inglese, dal nome evocativo di Lucy (Luce), che inspiegabilmente viaggia con gli altri emigranti.

LA MEGLIO GIOVENTÙ DI MARCO TULLIO GIORDANA (2003) [[CLICCA QUI PER ATTIVITÀ 3.94-3.105](#)]

TERZO EPISODIO

Vedi l’introduzione generale al film nel *Capitolo 1* (pagina 47).



Giorgia in *La meglio gioventù*

IL VIAGGIO VIRTUALE

Ora spostati in Lombardia, passando per la Sardegna e la Liguria e seguendo il *Viaggio virtuale* che ti proponiamo nel SAM, oppure vai direttamente al *Capitolo 4* di questo testo.

